



Comune di
Maracalagonis



Comune di
Quartucciu



Comune di
Quartu Sant'Elena

Piano di Distretto

Distretto Rurale di Sant'Isidoro – Mario Fadda

Fondazione DISTRETTO RURALE DI SANT'ISIDORO - MARIO FADDA

Via delle Fragole, località Sant'Isidoro, Quartucciu

Codice fiscale 92268370929

e-mail distrettosantisidoro@gmail.com

Pec dis.rur.santisidoro@pec.agritel.it

INDICE

1. GLI ELEMENTI SOCIALI, ECONOMICI E AMBIENTALI CHE CARATTERIZZANO L'AREA DEL DISTRETTO 4

1.1. L'area in generale: rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano 4

1.2. La demografia 13

1.3. Le principali caratteristiche economiche 19

1.4. Servizi e infrastrutture presenti nell'area del distretto 35

1.5. Il paesaggio agrario e le risorse ambientali dell'area del Distretto 36

1.6. Risorse archeologiche e storico-artistiche 38

2. ANALISI SWOT NELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO E NELLA COSTITUZIONE DEL DISTRETTO 41

3. SCHEMA DELL'ALBERO DEI PROBLEMI 49

4. COSTRUZIONE DELL'ALBERO DEGLI OBIETTIVI E SELEZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI 57

5. UNA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL DISTRETTO RURALE DI SANT'ISIDORO – MARIO FADDA 61

5.1 Una visione ecosistemica 64

5.2 Strategia distrettuale triennio 2023-2036 68

5.3 Possibili forme di finanziamento 77

5.4 Strategia comunicativa e informativa distrettuale 78

Premessa

La proposta del Distretto rurale di “Sant’Isidoro – Mario Fadda” esprime l’esigenza di definire una strategia di promozione del territorio ricadente nei comuni di Maracalagonis, Quartucciu e Quartu Sant’Elena. Con la presente relazione vengono delineate le linee essenziali di un’azione sinergica di sviluppo basata sulla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale storicamente legato alla dimensione rurale locale. Gli importanti cambiamenti sociali, storici ed economici del territorio derivanti dalla posizione geografica a ridosso dell’area vasta di Cagliari, hanno registrato una progressiva alienazione della storica identità rurale cui la costituzione di un distretto rurale intende restituire importanza in una prospettiva di sviluppo sostenibile nella triplice dimensione economica, sociale e ambientale.

Il Distretto con la sua strategia di sviluppo, che viene delineata nel Piano di Distretto, intende recuperare con successo il sostrato sociale e culturale in una prospettiva rinnovata.

L’obiettivo è quello di valorizzare la vocazione agricola storica del territorio intervenendo nel contesto socioeconomico attuale con un approccio innovativo, che coinvolga i soggetti territoriali in un’unità di intenti di filiera rivolta al futuro e che utilizzi gli strumenti e le possibilità, anche tecnologiche, della modernità.

La strategia del Distretto in una prospettiva unificante mirerà a coinvolgere i diversi protagonisti del tessuto produttivo in termini di idee e di progetti. Il punto di partenza vuole essere l’identità ritrovata del territorio declinata nelle diverse dimensioni produttive legate alla dimensione rurale: agricoltura, allevamento, agroalimentare, artigianato, strutture ricettive, ristorazione, attività culturali.

Partendo dal territorio, l’azione del Distretto sarà volta a favorire, attraverso il recupero e la valorizzazione della sua dimensione rurale, la diversificazione produttiva integrata al fine ultimo di creare una rete coesa tra imprese che operino in sintonia con le istituzioni e gli operatori culturali, in cui il protagonista indiscusso sia il paesaggio nella sua declinazione storica, sociale, ambientale, culturale, con un’inevitabile ricaduta economica.

Il sistema delle imprese dovrà essere orientato verso una progettazione condivisa e integrata nelle diverse dimensioni che valorizzino le peculiarità dell’area territoriale, sostenendo la dimensione

multifunzionale dell'agricoltura, la sostenibilità ambientale e la sua dimensione turistico-ricettiva.

Il Distretto, in conclusione, intende rispondere all'esigenza di programmazione e pianificazione territoriale che partendo dalle esigenze del tessuto produttivo individui gli strumenti idonei per garantire crescita e benessere del sistema nel suo complesso.

1. Gli elementi sociali, economici e ambientali che caratterizzano l'area del distretto

1.1. L'area in generale: rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano

I confini territoriali del “Distretto Sant’Isidoro – Mario Fadda” coincidono con i confini amministrativi dei 3 comuni di Maracalagonis, Quartucciu e Quartu Sant’Elena localizzati nella area sud orientale della Città Metropolitana di Cagliari. Complessivamente il territorio si estende per 225,71 kmq e il suo perimetro è pari a 2.086 km. Segue il dettaglio dei confini amministrativi delle amministrazioni comunali su cui ricadrà il Distretto con evidenza della loro collazione all’interno della Città metropolitana di Cagliari.

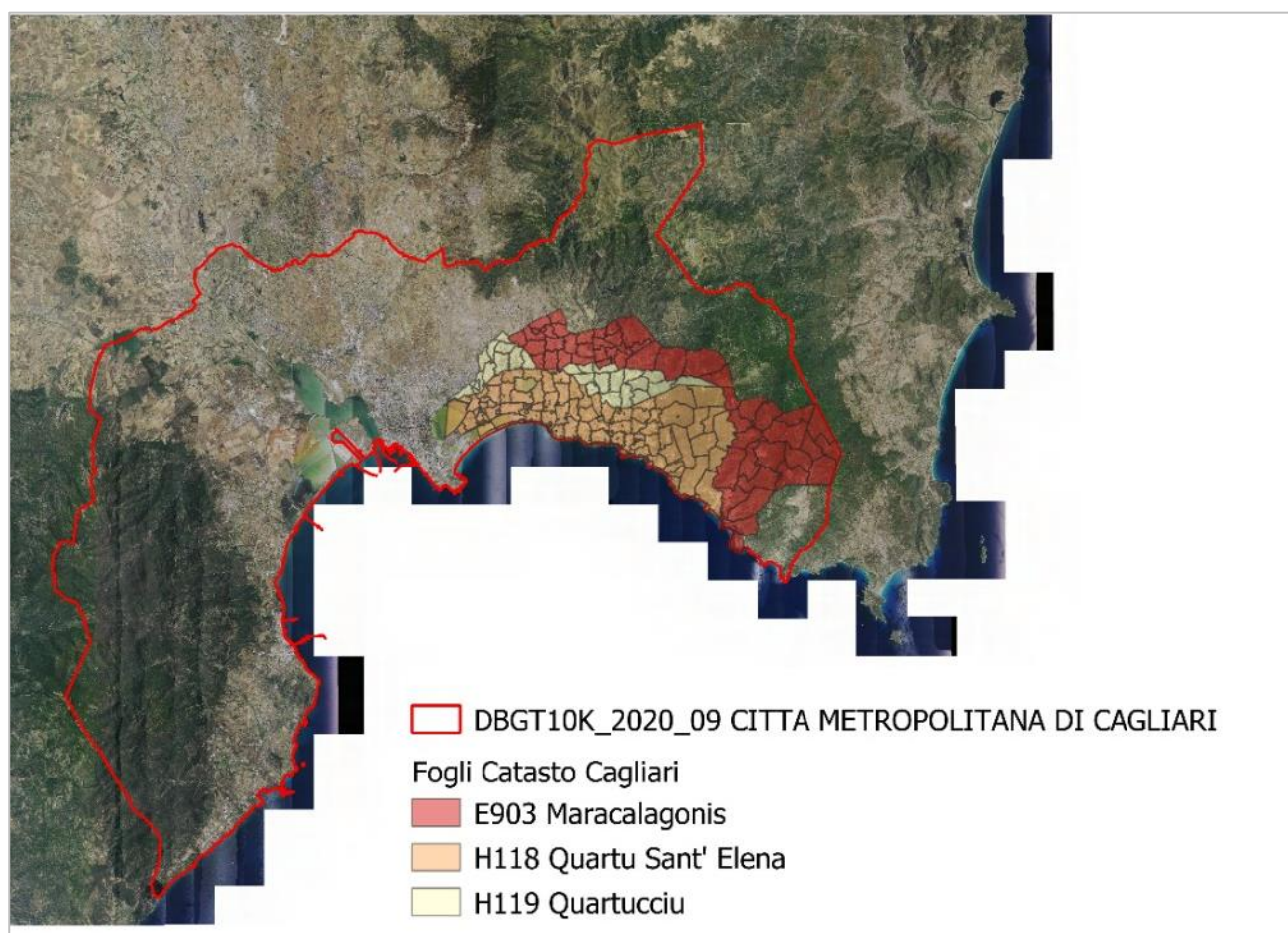


Tabella b) Confini amministrativi dei comuni su foto aerea

Ai fini della comprensione delle peculiarità territoriali dell'area in esame è opportuno fornire alcuni elementi descrittivi relativi ai singoli Comuni coinvolti con riferimento alle caratteristiche

naturali al fine di evidenziarne l'omogeneità, prima di tutto geografica. I 3 Comuni interessati dal presente lavoro rientrano nell'Ambito del Golfo di Cagliari a dimostrazione del carattere omogeneo dei loro territori che fonda e giustifica l'esigenza espressa di costituire un distretto rurale che li ricomprenda e che possa poi estendersi ai centri vicini che condividono le stesse peculiarità.

Comune di Maracalagonis

Maracalagonis sorge a 17 km da Cagliari, a nord-est rispetto al capoluogo, sui primi rilievi del Sarrabus. Il territorio comunale, con un'area di 101,62 kmq, si presenta con una varietà di aspetti paesaggistici di grande pregio che, partendo dalla pianura in cui si trova il centro abitato, si estende sino alla catena dei Sette Fratelli e, proseguendo in parte sui rilievi collinari, ha infine sbocco al mare nel tratto compreso tra Baccu Mandara e Torre delle Stelle, nel versante orientale del golfo degli Angeli. L'orografia del territorio comprende sistemi diversificati che si sviluppano senza soluzione di continuità dal quello montano fino alla costa. L'entroterra si caratterizza per un articolato insieme di rilievi ricoperti da formazioni forestali di vegetazione mediterranea, che culminano nel massiccio granitico di Serpeddi-Sette Fratelli. Il sistema orografico del bacino imbrifero del Rio Geremeas si apre attraverso una pianura alluvionale costiera che caratterizza il settore retrolitorale della baia di Geremeas; quest'ultima, compresa tra il promontorio di Bruncu de su Monte Moru ad ovest e Punta sa Calara ad est, si estende attraverso un ampio arco sabbioso a tratti largo anche 80 m ed esteso circa 1400 m, interrotto durante la stagione delle piene dalla foce del Rio Geremeas. Il promontorio granitico di Punta Torre de Su Fenogu, su cui sorge l'insediamento turistico di Torre delle Stelle, confina ad ovest con il sistema di spiaggia di Cann'e Sisa e ad est con quello di Genn'e Mari.

Costituisce elemento di rilievo del sistema rurale il paesaggio agricolo, legato alla tradizionale e documentata storicamente coltura della vite e del mandorlo (Maracalagonis dedica la parte pianeggiante del suo territorio alla viticoltura ed in subordine a ortaggi e cereali). Costituiscono elementi rilevanti dell'assetto insediativo del territorio il centro urbano di Maracalagonis e gli agglomerati di natura turistico-residenziale di Geremeas, Torre delle Stelle e Baccu Mandara, eretti in corrispondenza delle principali e rinomate spiagge. Oltre all'insediamento costiero esiste poi un diffuso insediamento abitativo di tipo rurale e turistico nel retroterra delle principali vallate. La località turistica di Torre delle Stelle è raggiungibile direttamente dalla S.P. 17 ricade in gran parte

(circa il 90%) in territorio di Maracalagonis e in minima parte in territorio di Sinnai. L'insediamento ha carattere prevalentemente turistico/stagionale e attualmente risulta interamente urbanizzato.

L'ambito costiero racchiude l'intera fascia litoranea che, in alcuni punti, si addentra nel territorio anche fino a 2 km: al suo interno è possibile individuare plurimi elementi di un notevole sviluppo in chiave di ricezione turistica.

La rete delle principali **infrastrutture viarie** che caratterizzano il territorio comunale sono rappresentate dalla Strada Provinciale 15 che lambisce il centro abitato; dalla Strada Provinciale 17 che fa da cornice dal versante montano alla zona costiera; dalla strada statale 125; dalla nuova Strada Statale 554 in fase di ultimazione e da tutti i tracciati viari che mettono in comunicazione il centro abitato con la zone agricole e con la zona montana.



Tabella c) Comune di Maracalagonis

1.1.1 Comune di Quartucciu

Il territorio del Comune di Quartucciu si colloca nel settore orientale dell'area vasta cagliaritana, su un sistema collinare miocenico formatosi ai margini del Campidano sud orientale e del sistema dei rilievi del Sarrabus – Gerrei, complesso territoriale costiero del Poetto e delle zone umide di Molentargius; esso si relaziona con il complesso orografico-costiero di Foxi-Cala Regina e del sistema idrografico afferente. Il territorio comunale di Quartucciu risulta costituito da due aree amministrative distinte, distanti tra loro circa 3 km, che si sviluppano da ovest verso est; i vertici della prima area, ove è localizzato il centro abitato di Quartucciu, partono dal nuovo svincolo di Is

Pontis Paris di viale Marconi per finire nella località Prunixedda; l'isola amministrativa di Sant'Isidoro, invece, si sviluppa dalla località Tana Margiani fino a alla zona montuosa in località San Pietro Paradiso.



Tabella d) Comune di Quartucciu

La particolare disposizione spaziale del territorio di Quartucciu, compreso tra quello di Quartu Sant'Elena e Selargius se, da un lato ne ha impedito l'espansione urbanistica, dall'altro ne ha salvaguardato l'antico impianto insediativo contribuendo alla sopravvivenza del vecchi tracciati viari e di certe caratteristiche tipologie edilizie. Il centro abitato di Quartucciu si è sviluppato nelle aree contigue al nucleo storico, ed essendo cresciuto prevalentemente per ambiti di espansione residenziale autonomi, il patrimonio di aree destinate a verde e a servizi pubblici risulta spesso frammentato o poco fruibile dai cittadini residenti.

Le profonde trasformazioni economico-sociali vissute dalla seconda metà del XIX secolo scorso hanno apportato decisivi ed irreversibili cambiamenti del tessuto urbanistico, causando una progressiva perdita dell'identità culturale del centro storico ed avviando processi che hanno contribuito alla formazione di una nuova struttura di insediamento residenziale nelle aree di espansione (zone C) quali Su Idanu e Le Serre a Est e Arbuzzeri e Su Gregori ad ovest. Questo fenomeno si è potuto registrare già dalla metà del 1800 con il tracciamento di nuove vie e la formazione di nuclei insediativi di recente costruzione. La crescita urbana ebbe il suo maggiore sviluppo dopo il 1900, anno in cui il fiume Is Cungiaus venne deviato fuori dal centro abitato consentendo una crescita edilizia esponenziale tesa ad occupare quelle aree ancora destinate ad

usi agricoli.

1.1.2 Comune di Quartu sant'Elena

Il territorio di Quartu Sant'Elena a est confina con il massiccio montuoso dei Sette Fratelli, ricoperto da boschi, dai cui alberi viene ricavato il sughero, ed è habitat naturale di cervi, aquile reali e cinghiali.

Dal punto di vista idrografico bisogna segnalare in premessa che al Comune appartengono 26 km di litorale. La principale spiaggia è quella del Poetto, che risulta essere sia la più estesa spiaggia cittadina sia la più frequentata. Le altre spiagge degne di nota sono quelle di Sant'Andrea, Flumini, Capitana, Is Mortorius, Terra Mala, Cala Regina, Murtaucci, Mari Pintau, Kal'e Moru e Geremeas.

Rientrano nel territorio comunale due terzi dello stagno Molentargius e dello stagno delle ex Saline di Stato che, dal 1999, costituiscono un parco naturale regionale, riconosciuta come una delle più importanti zone umide d'Europa luogo in cui nidificano 230 specie di uccelli (tra i quali il fenicottero rosa, l'avocetta, il cavaliere d'Italia, il falco di palude e il pollo sultano). Nei pressi della città sorge inoltre il bacino artificiale evaporante del Simbirizzi, utilizzato come riserva di acqua per irrigazione, data la sua residua salinità. Nel territorio comunale, inoltre, scorrono alcuni torrenti, la maggior parte dei quali hanno carattere stagionale. Gli unici a ospitare acqua tutto l'anno sono il rio Foxi (che è stato canalizzato negli anni Ottanta) e il rio Su Pau.



Tabella e) Quartu Sant'Elena

Governance del territorio: evoluzione

I 3 Comuni attualmente sono ricompresi dal punto di vista amministrativo nella Città Metropolitana di Cagliari e come gli altri centri del Sud Sardegna esprimono il risultato storico dell'evoluzione della governance del territorio. Un excursus degli interventi di pianificazione evidenzia l'evoluzione sociale ed economica del territorio oggetto di analisi.

A partire dagli anni Sessanta la suddivisione in Regioni Storiche ha rappresentato il punto di partenza dei due principali documenti di programmazione statali: il Piano di Rinascita (Legge 588/62) e i Piani Consortili delle aree industriali, con funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC, ai sensi della Legge 1150/42).

Successivamente la Regione Sardegna ha istituito i Nuclei Industriali (NI) e le Zone di interesse Regionale (ZIR). Il Piano di Rinascita, lo strumento politico e finanziario tra i più rilevanti per lo sviluppo della Sardegna dopo le criticità post belliche, attribuiva alle cosiddette "Zone Omogenee" la gestione delle risorse. Nonostante le intenzioni, non si raggiunse l'obiettivo di riequilibrare il sistema territoriale socio-economico e legare le fasce costiere con le città più dotate alle aree più interne dell'isola, nelle quali dominava ancora l'economia agro-pastorale. Il risultato cui si pervenne fu l'accentuazione della frammentazione degli interventi programmati e l'esaltazione del confronto campanilistico che ha sempre penalizzato ogni forma di organizzazione associativa finalizzata alla crescita economica, allo sviluppo del mercato e all'occupazione. La mancata convergenza economica determinò l'aumento delle differenze tra i contesti urbani costieri e le aree interne, tanto che per queste ultime vennero istituite le Comunità Montane, al fine di rilanciare la montagna mediante il riordino della rete delle infrastrutture e dei servizi di scala suburbana, così da identificare i centri ai quali attribuire il compito di svolgere un ruolo leader alternativo ai contesti urbani, di diversa dimensione e funzioni. Dopo l'istituzione di 24 Comprensori nel 1980 l'assetto geografico della Sardegna subì ulteriori modifiche con l'istituzione delle Regioni Urbane, con l'intento di mitigare la sempre più evidente nevralgia demografica delle zone interne verso la fascia costiera.

Le tabelle che seguono mostrano l'evoluzione geografica del territorio ed evidenziano la sostanziale continuità territoriale omogenea dei 3 comuni oggetto di analisi che testimoniano una condivisione nel loro sviluppo storico ed economico.

4. la valorizzazione e la promozione delle relazioni tra il comparto turistico e le risorse naturali, culturali e identitarie;
5. lo sviluppo di un'offerta integrata di prodotti/tematismi attraverso un approccio sistemico.

Ne scaturisce la definizione dell'azione programmatoria a livello sub-regionale, sia sovracomunale che comunale, e quindi anche metropolitano. Tra gli strumenti previsti dalla Legge vi è la previsione della costituzione, in forma di società pubblico-privata, di una Destinazione Sardegna Destination Management Organisation (DMO) con l'obiettivo di attivare forme di collaborazione con la pluralità di soggetti pubblici e privati che "sviluppano attività di marketing territoriale".

La nascita dei distretti rurali disciplinati dalla legge regionale 16/2004 si inserisce in questo ampio quadro programmatico e consente di definire efficienti strategie territoriali in una prospettiva di promozione e integrazione territoriale attraverso il riconoscimento strategico del turismo quale volano per lo sviluppo economico sostenibile di tutti i settori produttivi ad esso connessi.

La dimensione rurale del distretto in senso lato risulta strettamente collegata con la tutela del patrimonio forestale e la difesa del suolo, rispettivamente definita e programmata a livello regionale con il Piano Forestale Ambientale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale. In particolare quest'ultimo è volto a coordinare la pianificazione, le trasformazioni e lo sviluppo del territorio coniugandoli al principio della sostenibilità, al fine di preservare, tutelare e valorizzare il paesaggio culturale e naturale della Sardegna. Esso mira a conservare e migliorare la qualità del territorio regionale attraverso il riconoscimento dell'eterogeneità di caratteri, tipologie, forme e punti di vista del paesaggio sardo che nascono dall'interazione di fattori naturali, storici e culturali, considerandoli elementi cardine per lo sviluppo e promuovendone la valorizzazione. Il PPR ha disciplinato principalmente il territorio costiero, identificando nella fascia costiera una risorsa strategica e fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio e riconoscendone la necessità di una gestione integrata. A questo scopo il territorio costiero è stato suddiviso in ambiti omogenei di paesaggio definiti in base all'insieme di caratteristiche ambientali, storiche, culturali e insediative dei territori. Le disposizioni del PPR sono cogenti per gli strumenti urbanistici di comuni e sono prevalenti sulle eventuali disposizioni difformi all'interno degli strumenti urbanistici. In materia di tutela del paesaggio, le disposizioni del PPR sono prevalenti sulle disposizioni contenute in tutti gli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore,

1.2. La demografia

Per comprendere la situazione demografica dei territori coinvolti bisogna sottolineare come, da un punto di vista urbanistico, l'evoluzione socio-economica dell'area abbia registrato nel tempo una dispersione insediativa con micro concentrazioni abitative che, in seguito, hanno portato allo sviluppo di un tessuto urbano omogeneo, senza soluzione di continuità. L'area, infatti, nel XIX secolo presentava tessuti insediativi compatti, circondati dai loro territori e organizzati intorno alle specifiche vocazioni agricole e fornitrici di manodopera specializzata, con Cagliari centro amministrativo e fonte di domanda di beni e manodopera. Successivamente si è registrata dapprima l'espansione dei centri storici di carattere compatto (nel primo dopoguerra) e poi, dagli anni Settanta, interventi locali di pianificazione non coordinata hanno portato all'utilizzo del territorio secondo principi di rendita di posizione da infrastrutture e servizi, con la conseguente saldatura dell'edificato. L'esito è quello di una conurbazione senza soluzione di continuità tra la costa e la SS 554 in cui le aree residenziali di alcuni comuni della prima e della seconda cintura intorno a Cagliari (tra cui appunto Quartu Sant'Elena e Quartucciu) hanno assunto carattere di zone-dormitorio. Il consistente livello di urbanizzazione dell'area è testimoniato dalla elevata densità abitativa. Negli ultimi 20 anni, la popolazione dell'area è cresciuta di circa il 4%, seguendo un andamento che ha spostato i residenti dal capoluogo verso i comuni interessati dal distretto e non solo. Il fenomeno ha interessato principalmente le giovani coppie che, anche a causa dell'elevato costo degli immobili a Cagliari, ha preferito costruire un proprio futuro nell'hinterland del capoluogo. Tra i dati demografici più interessanti da rilevare rientrano il crescente invecchiamento della popolazione dell'area, la forte incidenza delle famiglie unipersonali, la scarsa natalità e una popolazione straniera ridotta rispetto alla media nazionale.

I tre Comuni in cui ricade il Distretto sono ricompresi nella Città Metropolitana di Cagliari che ospita più di un terzo della popolazione sarda. La dimensione media dei tre comuni coinvolti esprime la peculiarità del territorio sia per popolazione che per densità abitativa in un crescendo a partire da Maracalagonis, il comune più piccolo dei tre, fino al più esteso rappresentato da Quartu Sant'Elena. La densità della popolazione registra un picco massimo a Quartu Sant'Elena e a Quartucciu con valori che superano anche il dato dell'intera Città Metropolitana, della provincia del Sud Sardegna e dell'intera Regione, a conferma dell'alta concentrazione della popolazione nella zona di riferimento.

Tavola 1 – Confronto popolazione e densità abitativa (anno 2019)

Territorio	Popolazione residente	Superficie (in kmq)	Densità demografica (abitanti per Kmq)
Sardegna	1.611.621	24.090	68,80
Sassari	484.407	7.692,09	63,90
Nuoro	205.205	5.638,02	36,98
Oristano	154.974	2.990,45	52,73
Provincia del Sud Sardegna	344.195	6.530	54,84
Città metropolitana di Cagliari	422.840	1.248,67	345,69
Maracalagonis	7.872	101,37	78,05
Quartu Sant'Elena	68.283	96,41	737,72
Quartucciu	13.106	27,93	473,44

Fonti ISTAT 2019

Tavola 2 - Popolazione residente e variazione 2019 - 2011.

Comune	Popolazione residente	VAR % pop	VAR assoluta pop 2019-
--------	-----------------------	--------------	---------------------------

	2019	2019-2011 (a)	2011
Maracalagonis	7.872	5,8	349,0
Quartu Sant'Elena	68.283	-1,8	-1.013,0
Quartucciu	13.106	2,7	281,0
CM	422.840	0,6	-3,0
Sud Sardegna	344.195	-6,1	-10,2
Sardegna	1.611.621	-2,1	-6,6
Sardegna	1.611.621		

Fonte ISTAT al 1/01/2019

Per i tre Comuni, nell'intervallo 2011-2019, la variazione di popolazione a fronte di un calo demografico a Quartu Sant'Elena registra un incremento a Maracalagonis e a Quartucciu, a conferma dello spostamento della popolazione verso l'estremità della Città Metropolitana e a fronte di una crescita costante del prezzo degli immobili cittadini e di un incremento dei servizi offerti anche nei comuni minori. Circa la composizione della popolazione nel 2019 si registrava la seguente situazione in cui si evince il rapporto tra i due sessi nella Tavola 3 secondo elaborazioni Istat del 2019.

Tavola 3 – Caratteristiche della popolazione: maschi e femmine. Anno 2019

Comune	Maschi	Femmine	Popolazione totale
Maracalagonis	4.018	3.854,0	7.872,0
Quartu Sant'Elena	33.511	34.772,0	68.283,0
Quartucciu	6.412	6.694,0	13.106,0

Fonte ISTAT al 1/01/2019

In riferimento al **saldo naturale**, cioè la differenza tra le nascite e le morti al 31 dicembre 2019, emerge un comune dato negativo a conferma del generale trend regionale che testimonia come i decessi superino le nascite.

Tavola 4 – Popolazione e saldo naturale – Anno 2019

Territorio	Popolazione al 1° gennaio	Nati	Morti	Saldo naturale
Sardegna	1.622.257	8.858	17.003	-8.145
Provincia di Cagliari	424.105	2.329	3.918	-1.589
Maracalagonis	7.875	56	62	-6
Quartucciu	13.146	74	103	-29
Quartu Sant'Elena	68.851	394	583	-189

Gli indici demografici (tabella 5) mostrano l'indice di dipendenza, cioè il numero di soggetti non attivi nell'ambito lavorativo rapportati ai soggetti in età attiva (15-64 anni), declinati in dipendenza giovanile se riferiti ai giovani in età non attiva (0-14 anni) e dipendenza senile se riferiti agli anziani

in età non attiva (oltre 64 anni). L'indice di dipendenza costituisce uno dei più importanti indicatori economici deducibili dalla struttura demografica in quanto esprime il peso della popolazione dipendente su quella lavorativa. Nel 2019, nel territorio l'indice di dipendenza totale è stato di 47,34 che significa che quasi la metà della popolazione risulta essere inattiva, pesando economicamente su quella attiva.

Tavola 5 – Caratteristiche della popolazione: fasce attive e indici di dipendenza. Anno 2019

Comune	Popolazione totale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile	Indice di dipendenza totale	Indice di vecchiaia	Numero di anziani per bambino
Maracalagonis	7.872,0	19,2	28,5	47,7	148,1	4,8
Quartu Sant'Elena	68.283,0	16,6	31,8	48,5	191,3	7,1
Quartucciu	13.106,0	18,8	27,1	45,9	144,5	5,5

Fonte ISTAT al 1/01/2019

L'indice di vecchiaia invece descrive il peso della popolazione anziana stimando il grado di invecchiamento della popolazione. A livello locale risulta confermato il trend regionale che esprime una costante, e cioè che il numero di anziani sia superiore a quello dei giovani. Questi dati fanno ipotizzare che in futuro le dinamiche demografiche riscontrate possano subire una ulteriore accelerazione in negativo per via del deficit di popolazione in età riproduttiva oltre che per il saldo naturale negativo (vedere Tavola 4). Per completezza di rappresentazione della situazione demografica nel territorio la presenza degli stranieri registra una variazione positiva e un'incidenza crescente.

Tavola 6 – Presenza e incidenza cittadini stranieri

Comune	Popolazione residente 2019	di cui cittadini italiani	di cui cittadini stranieri	VAR assoluta cittadini	VAR assoluta cittadini	Incidenza della pop STR 2011	Incidenza della pop STR 2019
--------	----------------------------	---------------------------	----------------------------	------------------------	------------------------	------------------------------	------------------------------

				ITA 2019- 2011	STR 2019- 2011	su 100 ab	su 100 ab
Maracalagonis	7.872	7.724	148	275	74	1,0	1,9
Quartu Sant'Elena	68.283	66.043	2.240	-1.964	951	1,9	3,3
Quartucciu	13.106	12.845	261	158	123	1,1	2,0
Sardegna	1.611.621	1.559.292	52.329	-49.398	21.657	1,9	3,2
Sud Sardegna	344.195	338.209	5.986	-19.923	2.173	1,1	1,7
C.m. Cagliari	422.840	406.889	15.951	-5.288	7.451	2,0	3,8

Dati ISTAT

Istruzione

La situazione dell'area sul fronte dell'istruzione della popolazione mostra che il livello di alfabetizzazione registra rispetto al dato regionale una percentuale maggiore di scolarizzazione a partire dal grado di istruzione secondaria in su rispetto alla licenza media inferiore e alla scuola primaria. Non può non evidenziarsi le percentuali non dissimili relative alla presenza di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio.

Tavola 7 - Livello di istruzione dai 9 anni. Anno 2019

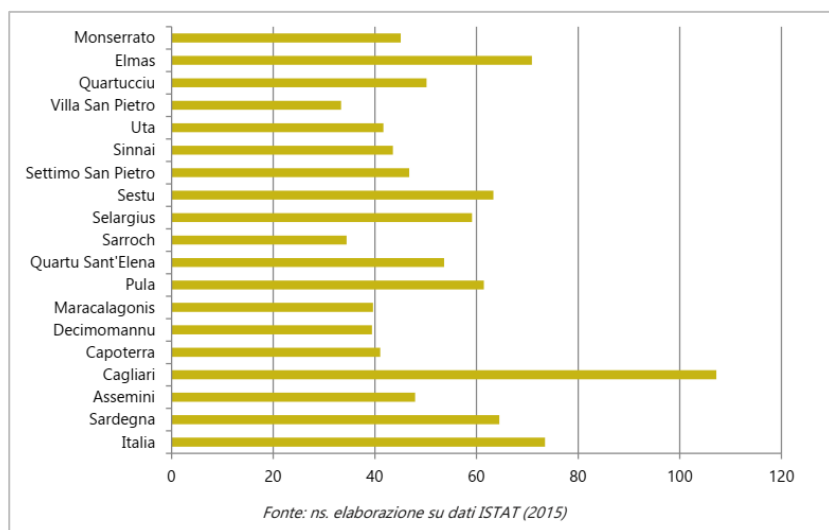
Livello di istruzione dai 9 anni- Anno 2019									
Grado di istruzione									
	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Diploma di istruzione secondaria di Il grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	Titolo di studio terziario di secondo livello	Dottorato ricerca/di accademici formazioni ricerca	
Maracalagonis	71	371	1.193	3.085	2.048	163	332	10	
Quartu Sant'Elena	442	2.625	8.384	21.210	22.050	2.317	6.834	268	
Quartucciu	66	552	1.681	4.065	4.138	473	1.201	51	
Sardegna	10.254	70.542	248.640	540.149	459.337	47.328	132.852	5.280	
%	6	5	4,53	5,25	6,15	6,24	6,30	6,23	

1.3. Le principali caratteristiche economiche

Il sistema produttivo nell'ambito del quale si inserisce il territorio del costituendo distretto è quello della Città Metropolitana di Cagliari. I dati analizzati provengono dal Registro Imprese della CCIAA di Cagliari (anno 2015 e 2020). Per quanto riguarda la propensione imprenditoriale è interessante notare come, secondo i dati ISTAT (2015), il numero di imprese ogni 1.000 abitanti veda differenze sostanziali tra i diversi comuni della Città Metropolitana di Cagliari. Se a livello nazionale il valore è di 73,46 imprese/1.000, il dato regionale è inferiore di circa 9 punti (64,47). All'interno della Città Metropolitana di Cagliari i valori sono estremamente diversificati e i 3 comuni oggetto della nostra analisi presentano un valore tra i 40 e i 60 occupando una posizione intermedia di tutto rispetto che testimonia la vivacità del tessuto imprenditoriale. La situazione si riferisce al periodo precedente l'emergenza sanitaria dell'ultimo biennio e indubbiamente

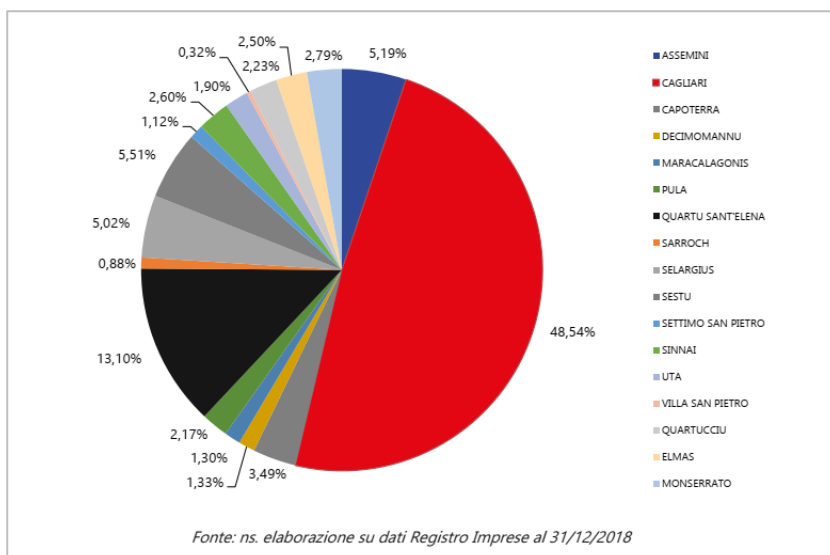
necessitano di un aggiornamento.

Tavola 8 - Numero di imprese ogni 1.000 abitanti (2015)



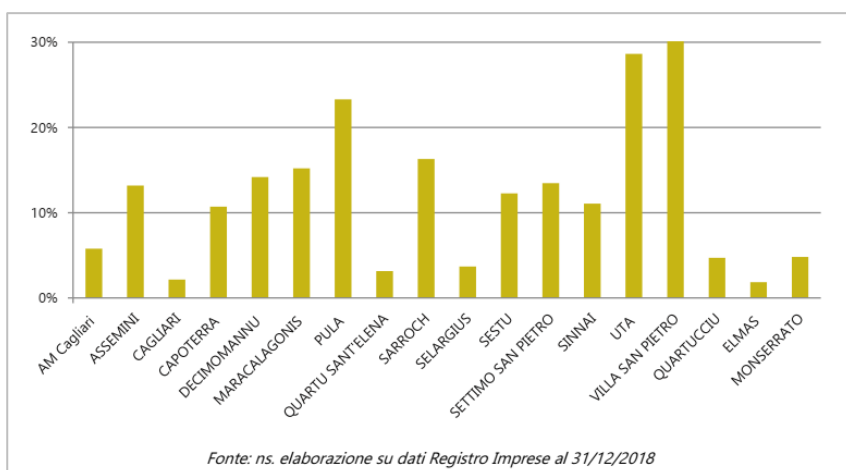
Il sistema produttivo metropolitano registra una preponderanza del settore terziario, in particolare del comparto del Commercio, cui appartengono il 35,75% delle imprese del territorio. Seguono le Costruzioni (cui afferiscono il 11,98% delle imprese attive) e le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, con il 9,2%. Il comune di Cagliari, da solo, rappresenta quasi la metà delle imprese e delle sedi locali attive del territorio metropolitano e costituisce il polo economico dell'area, seguito, a distanza, dal comune di Quartu Sant'Elena, con il 13,10% delle imprese e unità locali e dal comune di Assemini (5,19%).

Tavola 9 - Distribuzione territoriale di imprese e sedi locali attive nella Città Metropolitana di Cagliari - livello comunale



Per alcuni comuni si registra una economia più legata al settore primario.

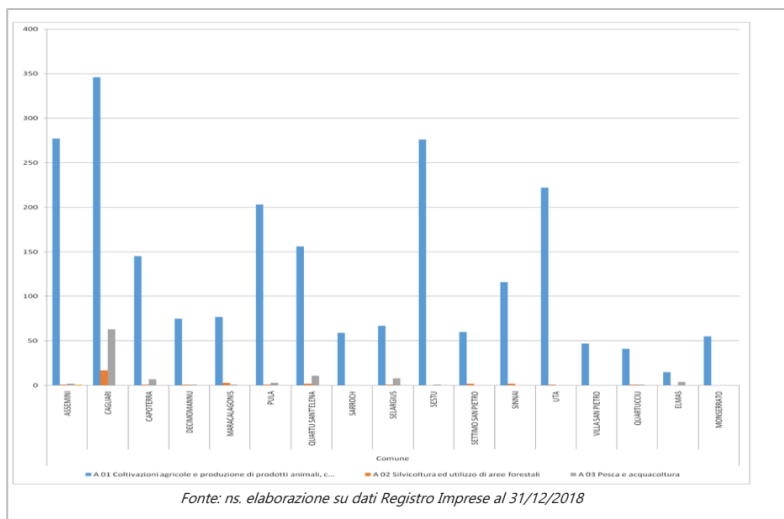
Tabella 10 - Imprese attive e UL nella sezione A - agricoltura, silvicoltura e pesca



Per meglio comprendere la struttura del settore primario è interessante la composizione per singola divisione ATECO 2007 a livello comunale, da cui emerge come la divisione “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali” rappresenti la prima divisione, per numerosità, delle imprese che ne fanno parte. Infatti tale divisione conta, in quasi tutti i comuni dell’area, più del 90% delle imprese del settore primario. I comuni su cui ricade il distretto confermano tale

tendenza che assume un profilo decisamente rilevante nella prospettiva di promozione della dimensione rurale del territorio.

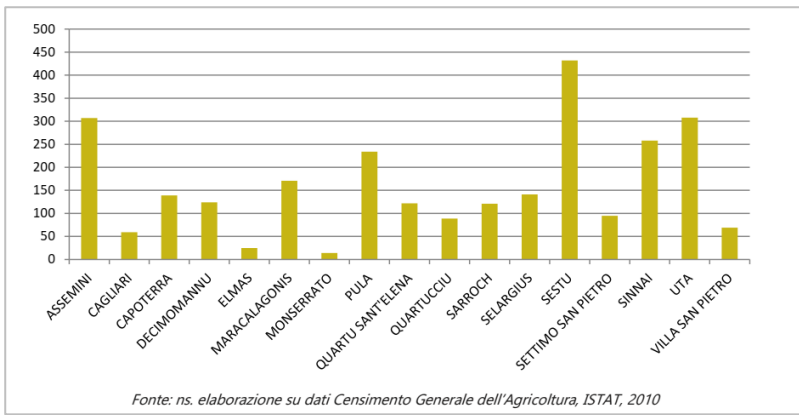
Tabella 11 - Numerosità delle imprese della sezione A, Ateco 2007 - livello comunale (valori assoluti)



AGRICOLTURA E SETTORE AGROALIMENTARE

Facendo riferimento agli ultimi dati censuari disponibili (2010), è possibile approfondire l'analisi su alcuni fenomeni interessanti relativi all'orientamento produttivo e ad alcune sue particolari caratteristiche. In primo luogo, secondo i dati del Censimento Agricoltura e Servizi del 2010, le imprese agricole dell'area metropolitana di Cagliari sono 2.708, pari al 4,45% del totale regionale.

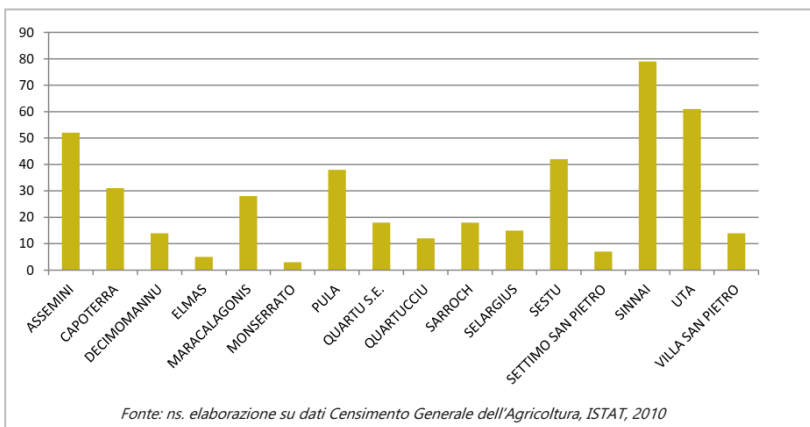
Tabella 12 - Numerosità delle sole imprese agricole per comune della Città Metropolitana di Cagliari (anno 2010)



Allevamento

Le imprese agricole con allevamenti, d'altro canto, risultano essere pari al 2,12% su base regionale

Tabella 13 - Numerosità delle sole imprese con allevamenti per comune della Città Metropolitana di Cagliari (anno 2010)



Nel 2020 le imprese agricole nei 3 comuni di nostro interesse erano 247 e quelle con allevamenti 40. Da un esame della situazione regionale si evince in particolare come nell'area della Città Metropolitana, e in particolare nei territori dei 3 comuni su cui ricade l'area di intervento del nascente distretto, la propensione per l'allevamento sia limitata soprattutto se rapportata con il resto del territorio regionale. A livello regionale infatti si registrano 9.274 allevamenti e un totale di 261.923 capi. Questi numeri pongono la Sardegna al 6° posto in Italia per capi allevati. Nonostante un moderato incremento della consistenza dei capi, negli ultimi dieci anni il numero di aziende ha subito una riduzione del 10,40% e la Sardegna continua ad importare circa il 60-65%

delle carni da mercati nazionali ed esteri. La produzione di carne rappresenta l'orientamento prevalente con 7.697 allevamenti (83%) e 187.433 capi (72%). Gli allevamenti specializzati nella produzione di latte sono 431 (5%) con 48.401 capi (18%). La restante quota è costituita da 1.146 allevamenti di tipo misto (12%) dove sono presenti 26.089 capi (10%). Gli allevamenti specializzati nella produzione di latte hanno subito, negli ultimi dieci anni, una forte contrazione, sia nel numero (-64%) che nella consistenza di capi (-24%). In aumento, invece il numero di allevamenti misti (+60% di aziende e +74% di capi allevati).

La consistenza media degli allevamenti si presenta in linea con il dato nazionale ed è pari a 24 capi/carne, 112 capi/latte, e 23 capi/misti, ma gli allevamenti sardi da carne, rispetto alla realtà nazionale, si caratterizzano per il loro carattere estensivo. Le razze maggiormente rappresentate sono: Meticci (44%), Sardo Bruna (17,7%), Frisona (15,7%) e Limousine (6,9%).

La distribuzione territoriale registra nelle province di Nuoro, Sassari, Olbia e Oristano il maggior numero di allevamenti (83% delle aziende e 80% dei capi allevati). La provincia di Oristano, in particolare, concentra il maggior numero di allevamenti da latte (43% delle aziende e 73% dei capi da latte), mentre Nuoro, Sassari e Olbia registra il maggior numero di aziende con bovini da carne (67% degli allevamenti e il 70% dei capi da carne).

Situazione comunale

L'analisi dei dati comunali recenti afferenti alle attività legate all'agricoltura si basa sulle informazioni fornite dall'Agenzia Laore e da Agris. In particolare la rilevazione esprime la difficoltà a reperire dati a livello comunale che siano soddisfacenti.

L'allevamento di *bufalini* è praticamente assente, mentre quello di bovini registra nel triennio 2015 – 2020 una permanenza a Maracalagonis seppure in calo per numero di allevamenti e di capi.

Tabella 14 – Consistenza allevamento bovino per comune (rilevazione Agris/Laore 2015-2020)

ANNO	COMUNE	SPECIE	NUMERO ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI
2020	MARACALAGONIS	BOVINI	2	219
	QUARTU SANT'ELENA	BOVINI	0	0
	QUARTUCCIU	BOVINI	0	0
2017	MARACALAGONIS	BOVINI	3	368
	QUARTU SANT'ELENA	BOVINI	6	45
	QUARTUCCIU	BOVINI	2	4
2015	MARACALAGONIS	BOVINI	4	288
	QUARTU SANT'ELENA	BOVINI	6	7
	QUARTUCCIU	BOVINI	4	6

Come si evince dalla tabella che segue l'allevamento *ovino* risulta maggiormente praticato nel territorio di Maracalagonis e Quartu Sant'Elena rispetto a quello di Quartucciu che risulta meno vocato in generale all'allevamento. Nel triennio 2015 – 2020 si registra un aumento del numero di capi e un aumento degli allevamenti, fatto salvo il 2017 in cui si ha un aumento delle due voci che poi si riducono di nuovo nel 2020.

Tabella 15 – Consistenza allevamento ovino per comune (rilevazione Agris/Laore 2015-2020)

ANNO	COMUNE	DATA RIFERIMENTO	n° ALLEVAMENTI	N. OVINI IDENTIFICATI ALLA DATA DI RIFERIMENTO	N. OVINI ADULTI IDENTIFICATI ALLA DATA DI RIFERIMENTO
2020	MARACALAGONIS	31/12/2020	17	3.373	3.343
	QUARTU SANT'ELENA	31/12/2020	22	3.071	2.935
	QUARTUCCIU	31/12/2020	11	1.257	1.098
2017	MARACALAGONIS	31/12/2017	26	2.430	2.336
	QUARTU SANT'ELENA	31/12/2017	37	2.104	2.039
	QUARTUCCIU	31/12/2017	14	725	725
2015	MARACALAGONIS	30/06/2015	21	138	138
	QUARTU SANT'ELENA	30/06/2015	25	30	30
	QUARTUCCIU	30/06/2015	9 (Vuoto)		(Vuoto)

Secondo i dati forniti dall'ANZ, gli allevamenti di suini in Sardegna sono circa 14mila per un totale di circa 180mila capi. La maggior parte degli allevamenti costituiscono un'attività secondaria testimoniata anche dal fatto che circa il 70% di queste aziende è dedicata all'allevamento anche di altri animali. Circa il 50% dei suini sono allevati tra Cagliari e il Medio Campidano dove le aziende hanno maggior consistenza di capi. Mentre nelle province di Oristano e Sassari sono presenti il maggior numero di allevamenti. L'Asl di Sanluri ha la più alta densità di capi per chilometro

quadrato. Nell'area del nascente distretto l'allevamento *suino* registra una maggiore presenza nel territorio di Maracalagonis nonostante nel triennio 2015 – 2020 si registri una generale riduzione, sia nel numero di allevamenti che in numero dei capi.

Tabella 16 – Consistenza allevamento suino per comune (rilevazione Agris/Laore 2015-2020)

ANNO	COMUNE	DATA RIFERIMENTO	NUMERO ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI
2020	MARACALAGONIS	31/12/2020	26	211
	QUARTU SANT'ELENA	31/12/2020	12	219
	QUARTUCCIU	31/12/2020	5	13
2017	MARACALAGONIS	31/12/2017	34	288
	QUARTU SANT'ELENA	31/12/2017	15	165
	QUARTUCCIU	31/12/2017	7	57
2015	MARACALAGONIS	31/12/2015	35	342
	QUARTU SANT'ELENA	31/12/2015	17	240
	QUARTUCCIU	31/12/2015	10	112

Il territorio del costituendo Distretto registra una presenza limitata di aziende ad indirizzo zootecnico con una tendenza anche ad una contrazione degli stessi allevamenti caratterizzando comunque una specializzazione delle aziende (incremento del numero di capi per azienda). Il territorio è caratterizzato da una notevole polverizzazione e frammentazione fondiaria, il cui mercato crea non poche difficoltà all'accorpamento e ad un seppur minimo riordino fondiario, limitando di fatto il rafforzamento di realtà produttive estensive come generalmente sono le aziende zootecniche.

L'allevamento, seppur marginale nel territorio, ha comunque un ruolo importante valorizzando le zone marginali il cui presidio scongiura l'abbandono delle terre, che avrebbe altresì effetti negativi da un punto di vista ambientale (incendi, discariche abusive ecc.) e sociale.

Aziende con produzioni vegetali

Il territorio del costituendo Distretto presenta una forte vocazione per le colture arboree sia tradizionali, quali vite, olivo, mandorlo ed agrumi, sia minori ed innovative per la zona, quali pesche, susine, melograno, fichi e frutti tropicali.

Le condizioni pedoclimatiche del territorio sono favorevoli per la diffusione delle coltivazioni arboree e la recente infrastrutturazione irrigua realizzata dal Consorzio di Bonifica della Sardegna

Meridionale, che ha interessato oltre 5.000 ettari nell'agro dei comuni del Distretto, hanno favorito la diffusione e un maggiore impulso per le produzioni frutticole specializzate.

In particolare è cresciuta la produzione di uva da tavola, si è diffusa la coltivazione delle drupacee (pesche e susine), del melograno e si stanno sperimentando diversi frutti esotici.

Le produzioni vitivinicole rappresentano, sia in termini quantitativi che qualitativi, un importante realtà oltre che una tradizione nel territorio. Storicamente i viticoltori hanno sempre trasformato le proprie uve in vino venduto nei "magasinos" con l'insegna di vendita rappresentata dall'esposizione de "Sa Prama" (foglie di palma). Nei territori del distretto oltre alle aziende vitivinicole che trasformano in proprio le proprie uve, alcune delle quali imbottigliano la propria produzione, è presente la Cantina Sociale di Quartu Sant'Elena, che oggi a sede a Maracalagonis, la quale, fondata nel 1926, è la seconda cantina sociale della Sardegna. Le produzioni enologiche del territorio sono ampie e rappresentate dai vitigni Nuragus, Vermentino, Monica, Cannonau oltre ai rinomati vini da Dessert Malvasia, Moscato, Nasco e Girò.

Importante è poi la diffusione delle colture orticole rappresentate in particolare da patate, pomodoro oltre ad altre ortive a ciclo autunno-vernino (finocchi, cipolle, cavoli, favette ecc.) ed a ciclo primaverile estivo (Melone, Angurie, Melanzane, peperoni ecc.). Anche per le colture orticole la presenza dell'infrastrutturazione irrigua oltre ai territori dotati di risorsa idrica aziendale (falde freatiche o artesiane), hanno dato impulso ed una crescente opportunità produttiva in territorio.

La produzione di patate nel comprensorio ha assunto una rilevanza economica già dagli anni Sessanta del secolo scorso. La diffusione della coltura è avvenuta grazie alle condizioni climatiche favorevoli che consentono la coltivazione di due cicli produttivi ("Primaticcie" e "Bisestili"), di fatto garantendo un prodotto fresco per 12 mesi l'anno, prodotto apprezzato dal mercato e dal consumatore. La coltivazione si attesta su oltre 300 ettari annui, considerando il doppio ciclo colturale.

Il pomodoro è la coltura ortiva a ciclo primaverile più diffusa nel territorio e in particolare nel territorio del comune di Maracalagonis, dove ha avuto il riconoscimento a livello nazionale P.A.T. "Prodotto Agroalimentare Tradizionale" come "Sa Tomata Maresa".

La sua coltivazione è in pieno campo, da aprile ad ottobre, con il periodo di raccolta che va da

maggio a dicembre grazie alle condizioni pedoclimatiche favorevoli; si tratta principalmente di cv. destinate al consumo fresco ed a maturazione scalare. La caratterizzazione locale è rappresentata dalla tecnica colturale che prevede l'utilizzo di una struttura di sostegno con tutori di canna intrecciati per supportare la parte vegetativa ed in particolare i frutti per consentire una maturazione omogenea ed contrastare l'insorgenza delle fitopatie.

Le altre produzioni orticole diffuse nella zona sono rappresentate sia da colture a ciclo autunno-vernino (quali finocchi, cipolla, cavoli e favette), sia a ciclo primaverile estivo (zucchino, melone, angurie, peperoni, melanzane ed altre) la cui diffusione sempre presente nelle zone caratterizzate dalla disponibilità della risorsa idrica da falda freatica o artesiana nei pressi dei corsi d'acqua che attraversano il territorio (Is Cungiaus, Riu Sicci, Corongiu, Sa Pispisa, Foxi, Su Pau, Flumini Cuba).

Con la realizzazione dell'intervento d'infrastrutturazione irrigua, realizzato da parte del Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale negli anni Novanta del secolo scorso, anche in zone prima coltivate in asciutto si è registrato un incremento delle colture ortive, grazie alle condizioni pedoclimatiche favorevoli che consentono di ottenere sia produzioni precoci che tardive molto apprezzate nei mercati.

Altre produzioni caratteristiche del territorio sono rappresentate da cereali e leguminose da granella, che però registrano una contrazione delle superfici coltivate, volte a garantire la rotazione colturale rispetto all'indirizzo produttivo principale rappresentato dalle produzioni ortofrutticole.

Tabella 17 – Consistenza principali produzioni ortofrutticole

Comune	Superficie serricola (ha)	Patata	Pomodoro in pieno campo	Uva da Tavola
Quartucciu	8	55	4	8
Maracalagonis	4	25	20	55
Quartu Sant'Elena	3,5	80	10	65
Totale	15,5	160	34	128

Canali di vendita

Le aziende agricole che operano nel territorio del costituendo Distretto Rurale sono principalmente aziende a conduzione familiare e nella maggior parte dei casi, almeno per le produzioni ortofrutticole, non sono riunite in forme di aggregazione dell'offerta (Cooperative, Consorzi ecc.). L'unica realtà Cooperativa Agricola è rappresentata dalla Cantina Sociale di Quartu Sant'Elena. La produzione ortofrutticola è destinata interamente al mercato locale e viene commercializzata principalmente presso il Mercato Agroalimentare della Sardegna, a Sestu, dove, per le caratteristiche produttive (precocità, qualità organolettiche, freschezza), si ha un buono sbocco commerciale, seppure c'è incertezza sulla remunerazione della produzione conferita alla vendita. Alcune aziende, più strutturate, conferiscono la propria produzione anche presso i canali della GDO, attraverso le piattaforme locali.

Altro canale di vendita strutturato e diffuso è rappresentato dalla rete di Vendita diretta attuata sia presso le aziende agricole, sia nei Mercati Agricoli di Vendita Diretta (Mercati di Campagna Amica). Considerata la densità di popolazione la domanda locale è importante ed i canali di vendita di prossimità rappresentano un importante canale commerciale.

Multifunzionalità in agricoltura

La multifunzionalità dell'impresa agricola esprime la sua capacità di svolgere anche una funzione ambientale, sociale e culturale oltre che meramente produttiva. L'esame di questo aspetto mostra un'importante direttrice di possibile sviluppo nell'azione futura del distretto a fronte di un numero esiguo di imprese agricole multifunzionali attualmente presenti nel territorio in esame. Infatti dall'Albo regionale ne risultano solo 5 aziende agrituristiche: 3 a Maracalagonis, 1 a Quartucciu e 1 a Quartu Sant'Elena. Per quanto riguarda i servizi offerti solo due di essi offrono oltre alla ristorazione anche la possibilità di alloggio.

Agricoltura e filiera agroalimentare

La presenza del settore primario trova un'interessante complementarità con la filiera agroalimentare che trasforma i beni primari e promuove spesso anche i prodotti della tradizione.

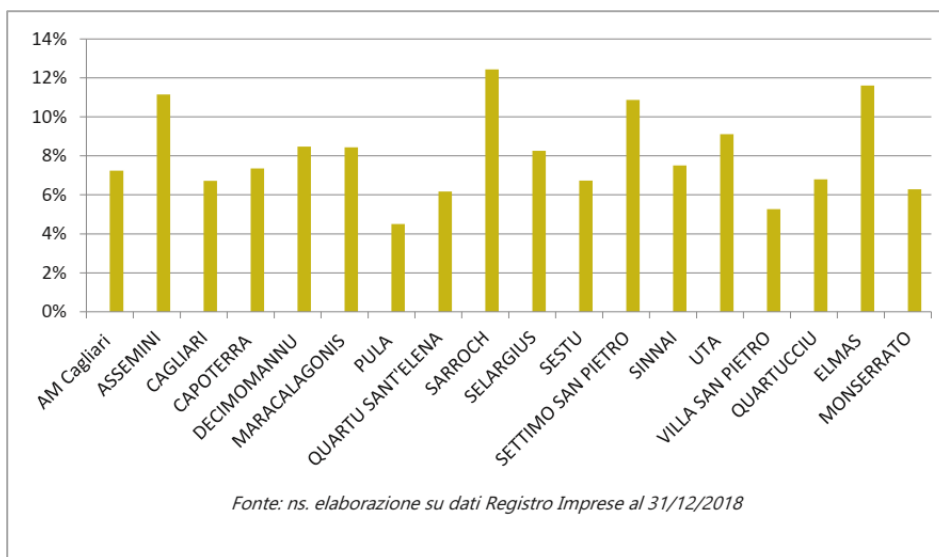
Dagli ultimi dati richiesti alla CCIAA risultano essere presenti imprese di trasformazione e vendita al pubblico ripartite per i seguenti settori :

- panificazione: 24;
- pasta fresca e pasticceria: 16 di cui 5 rientrano anche nel precedente ambito;
- birra artigianale: 3 microbirrifici e 1 rivenditore di birre artigianali;
- liquori: 1;
- frantoio oleario: 1;
- trasformazione di latte: 2;
- vendita al dettaglio di prodotti alimentari: 4;
- lavorazione di carne: 2;
- lavorazione di prodotti ittici: 2.

Il territorio dei tre Comuni vanta un'importante e rinomata tradizione dolciaria e della panificazione radicata nel territorio e che funge da attrattore turistico.

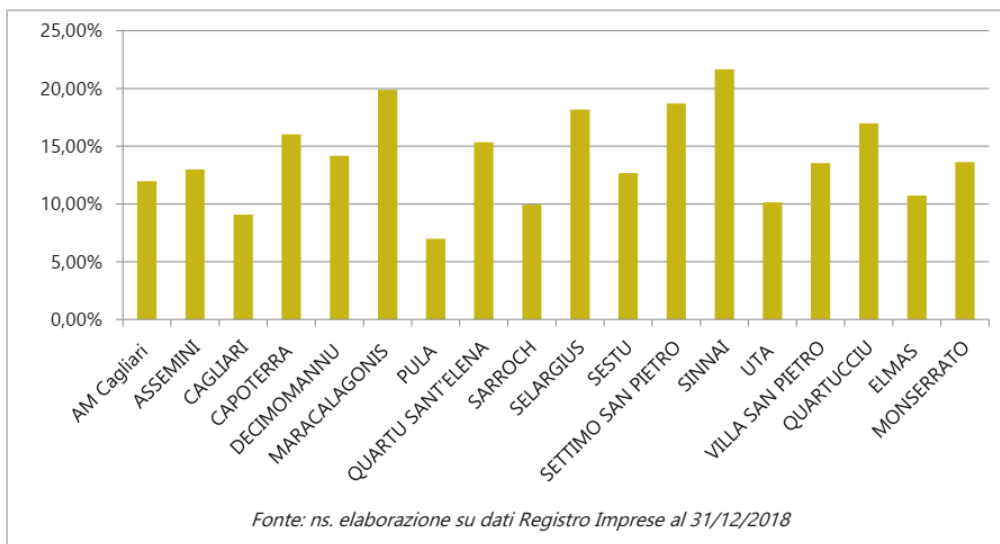
Per quanto riguarda la Sezione C **Attività Manifatturiere**, si registra un valore medio dell'area metropolitana di Cagliari pari al 7,25%. I 3 comuni di nostro interesse si attestano tra il 6-8 % nell'ambito metropolitano.

Tabella 18 - Imprese attive e UL nella sezione C - attività manifatturiere



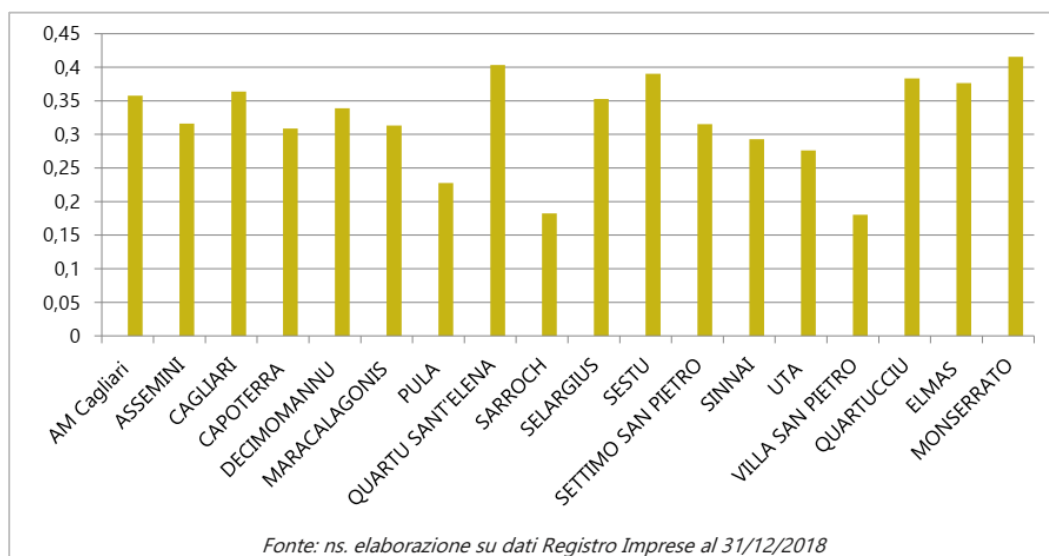
Per quanto riguarda la Sezione F **Costruzioni**, si registra un valore relativo all'intera area metropolitana pari all'11,98%. Relativamente alla distribuzione territoriale delle imprese attive si registra una presenza interessante che oscilla tra il 15-20% nei 3 comuni del distretto a conferma dell'elevata densità demografica e della conseguente esigenza di garantire tipologie residenziali private in sostituzione e spesso in aggiunta al patrimonio immobiliare preesistente.

Tabella 19 - Imprese attive e UL nella sezione F - Costruzioni



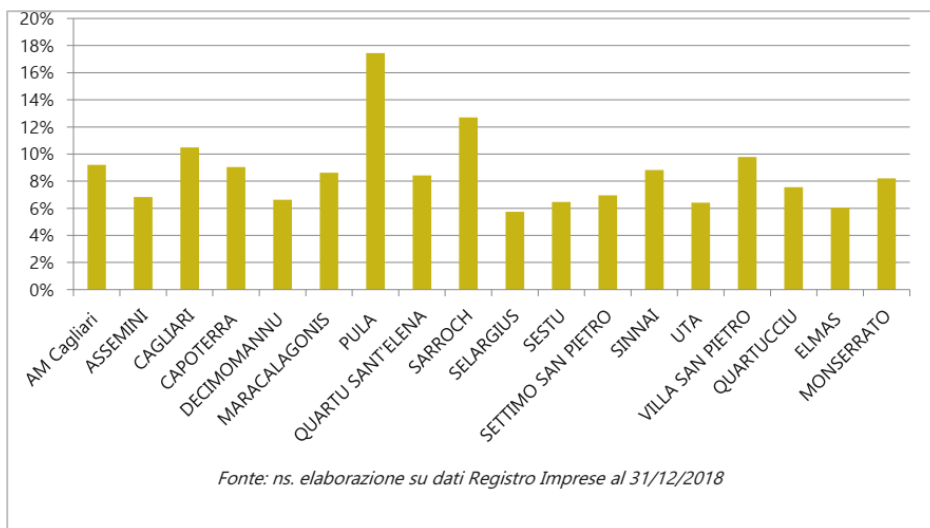
Per quanto riguarda la Sezione G **Commercio all'ingrosso e al dettaglio**, tale sezione rappresenta circa il 30% delle imprese e UL di tutti i comuni dell'area in oggetto con alcune importanti eccezioni: in particolare si registrano i valori minimi del comune di Villa San Pietro (18,05%) e Sarroch (18,23%) e i valori massimi dei comuni di Monserrato (41,57%) e Quartu Sant'Elena (40,35%). Anche a Maracalagonis e Quartucciu si registra una presenza superiore al 30%.

Tabella 20 - Imprese attive e UL nella sezione G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio



Per quanto riguarda la Sezione **Attività di alloggio e ristorazione**, la distribuzione delle imprese mostra un valore importante, sempre in termini percentuali relativi alla totalità delle imprese per singolo comune. Dei nostri 3 comuni solo Quartucciu si trova al di sotto dell'8%.

Tabella 21 - Imprese attive e UL Attività di alloggio e ristorazione



Le strutture turistiche, che garantiscono i posti letto, sono rappresentate da affittacamere, agriturismi, alberghi, Bed e breakfast e residence. Gli Alberghi presenti nei tre comuni del Distretto sono 12, che garantiscono 2.636 posti letto ed una disponibilità di 1107 camere.

Dai dati aggregati 2020 risulta che a Maracalagonis sono presenti 136 strutture, 2195 posti letto e 796 camere, a Quartucciu 34 strutture, 210 posti letto e 108 camere, mentre nel territorio di Quartu Sant’Elena sono presenti 379 strutture che garantiscono ospitalità con 3841 posti letto e 1628 camere. Nel 2020, anno che ha comunque subito le conseguenze della crisi pandemica, sono stati registrati oltre 23.378 arrivi e oltre 110.390 presenze, con una permanenza media che varia dai 3,2 a Quartucciu a 8 giorni per le presenze di Maracalagonis. Si tratta di numeri importanti che esprimono un potenziale che nella sfida del costituendo distretto rurale rappresentano quella integrazione tra le filiere produttive.

In riferimento ai dati turistici del territorio su cui ricadrà il distretto si registra nel triennio 2017 - 2019 un andamento particolare per cui il 2018 in riferimento a Maracalagonis e Quartucciu ha registrato dei cali poi recuperati nell’anno successivo.

Diversamente Quartu Sant’Elena ha registrato una crescita costante.

Codice Istat	Territorio	ARRIVI									
		Totale Esercizi ricettivi			Esercizi Alberghieri			Esercizi Extra-alberghieri			
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
092037	Maracalagonis	12.668	2.674	15.342	==	==	==	==	==	==	2.017
092051	Quartu Sant'Elena	27.300	22.737	50.037	24.057	19.776	43.833	3.243	2.961	6.204	
092105	Quartucciu	1.782	784	2.566	==	==	==	==	==	==	
092037	Maracalagonis	11.496	2.812	14.308	==	==	==	==	==	==	2.018
092051	Quartu Sant'Elena	25.612	25.988	51.600	22.869	22.693	45.562	2.743	3.295	6.038	
092105	Quartucciu	1.529	629	2.158	==	==	==	==	==	==	
092037	Maracalagonis	12.671	2.715	15.386	==	==	==	==	==	==	2.019
092051	Quartu Sant'Elena	24.219	32.722	56.941	20.236	26.334	46.570	3.983	6.388	10.371	
092105	Quartucciu	1.753	1.023	2.776	==	==	==	==	==	==	
Codice Istat	Territorio	PRESENZE									
		Totale Esercizi ricettivi			Esercizi Alberghieri			Esercizi Extra-alberghieri			
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
092037	Maracalagonis	101.445	18.823	120.268	==	==	==	==	==	==	2.017
092051	Quartu Sant'Elena	76.477	109.703	186.180	66.910	102.029	168.939	9.567	7.674	17.241	
092105	Quartucciu	4.075	2.723	6.798	==	==	==	==	==	==	
092037	Maracalagonis	96.716	18.902	115.618	==	==	==	==	==	==	2.018
092051	Quartu Sant'Elena	66.005	126.084	192.089	57.275	115.232	172.507	8.730	10.852	19.582	
092105	Quartucciu	3.449	2.211	5.660	==	==	==	==	==	==	
092037	Maracalagonis	98.487	15.762	114.249	==	==	==	==	==	==	2.019
092051	Quartu Sant'Elena	68.004	152.605	220.609	53.774	129.437	183.211	14.230	23.168	37.398	
092105	Quartucciu	4.395	3.439	7.834	==	==	==	==	==	==	

Tabella 22 – Presenza turistiche nel triennio 2017 – 2019

In seguito all'emergenza sanitaria, sociale ed economica legata al COVID-19 il turismo risulta uno dei settori maggiormente colpiti. I dati più aggiornati indicano un calo dei turisti internazionali del 74% a livello globale (UNWTO, 2021). Si tratta di una crisi senza precedenti visto che non è paragonabile alla diminuzione registrata nel 2009, in seguito alla crisi finanziaria mondiale, che fu pari a -4%. Dai dati emersi nell'estate 2020 e dalle prime tendenze del 2021 è lecito parlare di un cambiamento delle abitudini dei turisti. Crescerà infatti la domanda per attività all'aperto e legate alla natura; il turismo nei confini nazionali, di prossimità e quello lento guadagneranno un interesse sempre maggiore. Secondo i dati provvisori del Servizio della Statistica Regionale, nel 2020 gli arrivi in Sardegna hanno registrato un calo del 57,2% e le presenze del 58,3%. La diminuzione maggiore è nella componente straniera (-80% circa di presenze), mentre quella nazionale (-36% circa) ha evidenziato segni di ripresa nel mese di agosto, in linea con la media italiana. Tra le province, Oristano e Nuoro hanno registrato la diminuzione minore (-50% circa) mentre Sassari e Cagliari quella maggiore (-62% circa). In Sardegna sono rilevati 3.444.058 arrivi e 15.145.885 presenze: in aumento rispetto al 2018 (+5% gli arrivi e +1,4% le presenze). A

crescere maggiormente sono state le presenze nelle province di Cagliari (+6,3%) e di Oristano (+3,3%); a Nuoro la crescita è in linea con la media regionale (+1,5%), mentre nel Sud Sardegna e Sassari i tassi di crescita risultano inferiori alla media (rispettivamente +1,1% e +0,3%).

Reddito e situazione occupazionale

L'area di riferimento registra dati che confermano l'andamento regionale e che non tengono ancora conto dell'effetto economico derivante dalle chiusure forzate legate all'emergenza sanitaria, i cui effetti non sono ancora stati definiti e sono ancora in fase di assestamento.

Tabella 23 – Indicatori mercato del lavoro

Comune	Popolazione residente	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione femminile
Maracalagonis	7.872	53,2	40,4	24,0	27,0
Quartu Sant'Elena	68.283	53,9	42,5	21,1	21,7
Quartucciu	13.106	56,4	45,5	19,3	18,6
Sardegna	1.611.621	51,0	40,9	19,8	20,3
C.M. Cagliari	422.840	53,9	43,5	19,3	19,2

Fonte ISTAT 2019

1.4. Servizi e infrastrutture presenti nell'area del distretto

L'area del Distretto Rurale è attraversata da una infrastruttura viaria nazionale (S.S 554, Nuova 554, 125), viabilità provinciale oggi della Città Metropolitana (S.P. 17, 15, 76, 95, 96) che si sviluppano garantendo una connessione tra il territorio periurbano, residenziali e rurale. La viabilità provinciale è costituita da una maglia viaria che rappresenta la trama sulla quale si inserisce la viabilità comunale con un reticolo complementare che connette i diversi territori

periurbani, urbanizzati e rurali, di pianura, collinari e pedemontani. L'estensione del territorio e la diffusione degli insediamenti residenziali nel territorio originariamente a vocazione agricola genera un forte fabbisogno di interventi di manutenzione straordinaria per garantire la sicurezza stradale nel reticolo viario comunale.

Il territorio presenta una infrastrutturazione elettrica che interessa la maggior parte del territorio distrettuale, soprattutto nelle aree dove sono presenti gli insediamenti abitativi. Manca l'elettrificazione nelle aree a vocazione agricola esclusiva, per le quali il potenziamento della rete può essere un fabbisogno da soddisfare. Negli anni '90 del secolo scorso in alcuni territori dei comuni di Maracalagonis, Quartucciu e Quartu Sant'Elena è stata realizzata l'infrastrutturazione della rete irrigua da parte del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale su una superficie di circa 5.000 ha. La realizzazione della rete irrigua ha consentito un impulso dell'attività agricola soprattutto nelle zone non è garantita la presenza di altre fonti idriche. Rimangono non infrastrutturate diverse zone omogenee caratterizzate comunque da suoli fertili e vocati alle produzioni agricole ed agroalimentari di qualità, dove il fattore produttivo limitante è rappresentato proprio dalla carenza di disponibilità idrica. L'interconnessione con la rete irrigua esistente consentirebbe l'estensione dell'irrigazione in queste aree soprattutto nell'agro di Maracalagonis e di Quartu Sant'Elena.

1.5. Il paesaggio agrario e le risorse ambientali dell'area del Distretto

L'area dei comuni di Maracalagonis, Quartucciu e Quartu Sant'Elena è stata frequentata fin dagli albori della presenza umana in Sardegna. Le sue risorse ambientali, peraltro, sono ancora in buona parte preservate o comunque fruibili. Il territorio è interessato dalla presenza di uno dei 4 parchi naturali dell'Isola, il Parco Naturale Regionale Molentargius – Saline, che si estende all'interno dei perimetri comunali di Cagliari, Quartu Sant'Elena e Quartucciu. Si tratta di una estesa zona umida di primario interesse dal punto di vista naturalistico e di conservazione di specie animali e di un particolare habitat. Istituito con Legge Regionale del 1999, il parco è uno dei siti principali di nidificazione del fenicottero rosa, la cui specie pur convive a stretto contatto con l'area urbanizzata più estesa della Sardegna. Il comprensorio, collegato all'area delle dismesse saline, il cui importante apporto economico è stato per secoli vitale alle comunità locali, è localizzato sull'area a oriente del conurbamento ed è interessato dalla presenza di alcuni bacini idrici d'acqua salata (Bellarosa Maggiore, o Molentargius) e dolce (Bellarosa Minore e Perdalonga). La zona, la

cui formazione risale al Pleistocene, ha dato luogo alla formazione di due ammassi sabbiosi alluvionali, uno interno al Parco, Is Arenas, che si può considerare una vera e propria spiaggia fossile, l'altro alla linea di costa attuale, il Poetto. Il Bellarosa Minore costituisce lo stagno interno del complesso, alimentato dai torrenti Riu Mortu, Riu Nou e Riu Is Cungiaus (il corso di quest'ultimo si snoda limitrofo ai confini dei territori comunali di Quartu Sant'Elena e Quartucciu). Il parco, sede del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità Molentargius, grazie alla presenza di una rete di sentieri e di punti di osservazione, è il luogo ideale per tutti coloro che amino interagire con la natura in modo discreto e senza disturbare la fauna locale. Per quanto concerne la biodiversità, il Parco possiede una importante presenza di flora igrofila propria dei sistemi d'acqua dolce con presenza di canneti. Accanto a questi si segnalano poi agglomerati di vegetazione alofita, composti da giunchi, suaeda, salicornia etc. etc. Esistono poi complessi arbustivi di varie specie. Vi sono presenze anche di alghe, piante acquatiche e sommerse. Ricchissima la fauna, composta da più di 230 specie tra le quali si annoverano esemplari e colonie di cormorani, aironi, garzette, mignattai, sgarze, spatole, fischioni, germani reali, falchi di palude, polli sultano, porciglioni, avocette, cavalieri d'Italia, gabbiani corsi, sterne, martin pescatore, calandri, calandrelle, usignolo di fiume, fenicotteri rosa, per quanto concerne l'avifauna. È censita anche la presenza di anfibi (rospo smeraldino, raganella sarda) e rettili (testuggine comune e d'acqua, lucertola campestre, gongilo, biacco etc.).

Per quanto concerne l'orografia, l'idrografia e la geografia del territorio interessato, si può dire che le tre comunità siano fondamentalmente collegate a un territorio che digrada da collinare verso la pianura e il mare. Nell'entroterra però, ricadente all'interno dei comuni di Quartu Sant'Elena, Quartucciu e Maracalagonis si trova il costituito ma non ancora attivato Parco Regionale dei Sette Fratelli – Monte Genis, con una estensione di quasi 60.000 ettari, un'area di suggestiva bellezza e di incredibile fascino. I picchi della catena raramente giungono ai 1000 metri di altitudine, tranne il monte Serpeddì (1.069 mt) e Punta Sa Ceraxa (1.016 mt). Quasi tutti i corsi d'acqua presenti nel parco, ovvero nel territorio esteso che copre, sono alluvionali o stagionali, tranne il Rio Pau, che sfocia a Flumini (territorio di Quartu), e il Rio Foxi. Ricchissimo di macchia mediterranea ed estesi tratti boschivi, la vegetazione arbustiva dell'area è costituita da sughere, lecci, corbezzoli, viburno e lentisco. Qui dimora il cervo sardo, con una popolazione che supera i 2.000 esemplari. Sono presenti poi gatti selvatici, martore, mufloni, cinghiali e daini. È incerta invece la presenza di esemplari di aquila reale. Nell'area che interessa i comuni di Quartu e Quartucciu si trova anche

l'importante sbarramento artificiale del Simbirizzi, capace di raccogliere più di 33 milioni di metri cubi d'acqua a pieno regime. Rimane infine da illustrare l'importante fascia costiera che, almeno per quanto concerne i territori comunali di Quartu Sant'Elena e Maracalagonis, costituiscono un naturale prolungamento dell'area marina che si protende oltre il Poetto di Cagliari. Numerose le località di insediamento che si sono sviluppate lungo la costa (Flumini, Foxi, Margine Rosso, Torre delle Stelle, Geremeas, etc.), che hanno dato vita sia a zone di carattere abitativo con caratteristiche prettamente urbane, sia a comprensori turistici particolarmente apprezzati.

1.6. Risorse archeologiche e storico-artistiche

Maracalagonis. Il territorio comunale fu frequentato fino dal periodo prenuragico e ricche sono le evidenze di questo passato. Testimonianze del periodo prenuragico sono state rinvenute in località Cuccuru Craboni, ove è venuta alla luce una necropoli ascrivibile al periodo della cultura di Monte Claro (con successivo riutilizzo). Di epoca propriamente nuragica sono invece i resti di monotorre e di altre strutture rinvenibili a Genna 'e Mari (Torre delle Stelle), Sa Mardini, Bedutzu, Sirigraxu, Santu Jorgiu, Sa Spragaxia, Roperi, Perde Casadas, Mizz'e Fonairi, Mizz'e Ganny, Mizz'e Crabittu, Cuill'e Lepiri, Sa Dom'e s'Orcu, Scoa Bois, Monti Nieddu, senza contare altri siti che i millenni hanno quasi completamente cancellato dalla memoria degli uomini. Successivamente l'area in cui oggi si trova l'abitato fu interessato anche dalla presenza punica, come testimoniano i resti di un tempio in località Carroi che restituì due statue in pietra arenaria raffiguranti la divinità Bes. Sicuramente, poi, tutta la zona fu interessata dallo sfruttamento agricolo e dalla presenza di coloni romani o sardi che vivevano in centri rurali (mansio, ville etc.) che solo successivamente si trasformeranno in centri abitati veri e propri. Al periodo della dominazione romane risale una importante epigrafe che testimonia il restauro di un impianto termale – le *thermae Rufianae* – a opera del procuratore Marcus Domitius Tertullus, sotto il governo di Septimius Severus. La stessa epigrafe fu riutilizzata circa tre secoli per commemorare la dipartita di un presbyter della chiesa locale, Iohannes. In questo periodo è quasi certo che Mara e Calagonis fossero due ville distinte. Nel secondo centro, in base alla tradizione, fu martirizzato Santo Stefano di Calagonis, le cui reliquie sono ancora conservate nella chiesa parrocchiale. E, per quanto concerne le bellezze artistiche del territorio, si segnala proprio la chiesa della Vergine d'Itria, che risale alla seconda

metà del XIII secolo, e la chiesa della Vergine degli Angeli, già consacrata a Santa Maria Assunta, attribuita, secondo una iscrizione oggi non più presente, al 1237. Altri edifici religiosi sono la chiesa di Santa Lucia (forse del XV secolo) e – benché ricadenti nel comune di Sinnai, ma proprietà della comunità di Maracalagonis – le chiese intitolate a San Basilio e San Gregorio che, già nei nomi dei santi eponimi, ricordano un passato in cui la chiesa orientale non era ancora stata soppiantata, nel Cagliariitano, da quella latina.

Quartu Sant'Elena. Come per quasi tutti i centri abitati della Sardegna, anche quello di Quartu Sant'Elena è stata frequentato fin dai tempi più remoti. Resti e insediamenti di epoca prenuragica, nuragica e fenicio-punica sono stati rinvenuti in diversi siti, anche se attualmente non tutti sono conservati. Tra le strutture nuragiche, quella meglio conservata è il nuraghe Diana. Ma fu in epoca romana che l'insediamento crebbe di importanza, essendo così vicina – al IV miglio di distanza, da cui il nome – dalla metropolis provinciae, ovvero Cagliari. È presumibile che lo stanziamento latino avvenisse nell'attuale località di Cepola e che fosse il fulcro delle attività rivolte all'estrazione del sale e al lavoro nelle campagne circostanti. Nel Medioevo coesistevano gli insediamenti di Quarto Domino (o Donnicus), Quarto Josso, Cepola e Quarto Suso (o Quartutxo, da cui poi Quartucciu). Ricchissima la presenza di edifici di carattere religioso che, con l'avvento del Cristianesimo, furono costruiti nel territorio dell'attuale comune. Tra i tanti si ricordano la basilica di Sant'Elena Imperatrice (edificata nel 1809 su strutture precedenti), le chiese di Sant'Antonio di Padova (del 1898), del Sacro Cuore di Gesù, di Santa Maria di Cepola (di origine paleocristiana, riedificata verso la fine dell'XI secolo), di Sant'Agata (XIII secolo), di San Benedetto (XIV secolo), di San Pietro di Ponte (XIII-XIV secolo), di Sant'Efisio (1728), di Nostra Signora del Buoncammino (XIV secolo, nei pressi del Simbirizzi), di San Forzorio (XIII secolo, in località omonima), di Sant'Andrea (forse del XIV secolo, in località omonima) e altre ancora. Presenti, anche, diversi edifici civili di notevole interesse: si tratta perlopiù di dimore in ladiri, ovvero costruite con mattoni di fango, riferibili alla tipologia della casa campidanese (derivazione della domus romana), che prendono il nome delle storiche famiglie che le eressero o abitarono per lungo tempo. Tra le costruzioni più significative si citano: casa Portas-Perseu, casa Perra-Cappai, casa Secchi, casa Basciu-Deiana, casa Angioni. Altri monumenti di un certo interesse sono la Fornace Maxia, l'ex Cartiera Perra, il Macello (o Mattatoio). Nel territorio, infine, si segnala la presenza di alcune torri costiere, di epoca spagnola: Foxi, Sant'Andrea, Carcangiolas, Cala Regina, Mortorio.

Quartucciu. Importanti le vestigia prenuragiche e nuragiche del comune. Riveste un rilevantissimo interesse la tomba di giganti di Is Concias, detta anche Sa Dom'e S'Orcu, in località San Pietro Paradiso. Databile al XIV secolo a.C., si tratta di una delle tombe di giganti meglio conservate dell'Isola. Da visitare anche il nuraghe Nanni Arriu, in località Sant'Isidoro, databile al XIII secolo a.C. Di grande interesse anche il sito di Pill'e Matta, le cui vestigia coprono un arco cronologico compreso tra l'epoca fenicio-punica e quella romana. L'area, venuta alla luce a partire dal 2000, è una vasta necropoli che ha permesso di scoprire a oggi circa 200 tombe che hanno restituito ricchi corredi e suppellettili che abbracciano un arco temporale che va dal IV secolo a.C. al V secolo d.C. Le tombe, tutte intatte, hanno permesso lo studio approfondito della storia locale, delle caratteristiche di inumazione, dei riti e di altri aspetti della vita dei sardi dell'epoca, suscitando anche l'interesse di università straniere. Per quanto concerne le architetture religiose, Quartucciu possiede la parrocchiale intitolata a San Giorgio (risalente al XIV secolo), l'antica chiesa di San Biagio di Sebaste (forse della seconda metà del XVI secolo), la splendida chiesa romanica di Sant'Efisio Martire (del XIII secolo), la chiesa di San Luigi Gonzaga e Sant'Isidoro, tra le altre. Le architetture civili, come nella vicina Quartu Sant'Elena, sono costituite da case campidanesi costruite con il tipico mattone di fango, ladiri.

2. Analisi SWOT nello sviluppo del territorio e nella costituzione del distretto

Breve descrizione del processo di animazione condotto dall'agenzia Laore in collaborazione con i soggetti proponenti. Ad agosto 2020 Coldiretti Cagliari, in qualità di Capofila, insieme al Comune di Maracalagonis, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Associazione Enti locali per le attività di culturali e di spettacolo, Coldiretti Sardegna e Campagna Amica Sardegna hanno costituito il Comitato promotore e richiesto l'attivazione presso gli uffici regionali competenti del supporto tecnico dell'agenzia LAORE per l'attività di animazione territoriale.

Il processo di animazione ha avuto l'avvio in presenza e si è svolto presso i tre Comuni proponenti registrando una grande affluenza di pubblico. Gli obiettivi dichiarati e condivisi dai proponenti per l'avvio del processo di animazione sono stati i seguenti: 1) *mettere in campo le energie positive dei settori produttivi, per l'accoglienza, la cultura, l'ambiente e l'agricoltura*; 2) *aggregare le energie tra settore pubblico e privato*; 3) *creare opportunità per il territorio mettendo insieme piccole e le medie imprese attraverso la valorizzazione dei prodotti locali*; 4) *valorizzare il territorio nell'ambito della Città Metropolitana*; 5) *coniugare i prodotti locali alla cultura, lo spettacolo, il teatro, la musica, l'accoglienza*; 6) *attrarre le risorse comunitarie, nazionali e regionali destinati al sostegno dei distretti*; 7) *affrontare le problematiche relative al degrado urbanistico territoriale e dei servizi*. A partire da marzo 2020 l'animazione è proseguita online e si è conclusa lo scorso maggio con la presentazione da parte di Laore dei risultati dell'analisi SWOT, dell'albero dei problemi e degli obiettivi emersi dai lavori dei portatori di interesse in applicazione della metodologia di bottom up che partendo dall'analisi SWOT ha portato all'individuazione dei problemi e alla definizione dell'albero degli obiettivi. Si sono svolti 8 incontri animazione, 13 incontri dei gruppi tematici, 8 Interviste a portatori interesse (uffici tecnici comuni - Federalberghi - Comunità impresa/imprenditori agricoli/professionisti locali/Associazione Sant'Isidoro), 8 Incontri preparatori con la professionista individuata dal Capofila per la redazione della documentazione a corredo dell'istanza. Con la predisposizione del Piano di sviluppo è definita la strategia attraverso la quale il Distretto intende raggiungere gli obiettivi emersi individuando gli interventi e le operazioni che intende realizzare.

L'analisi SWOT emersa dal processo di animazione ha evidenziato quali ambiti di riflessione espressi dai partecipanti e condotti nei relativi gruppi di lavoro, i seguenti settori: vitivinicolo;

ortofrutta e agroalimentare; turismo e accoglienza; cultura e terzo settore; ambiente e territorio; fattori trasversali. A seguire i punti di forza e di debolezza relativi ai settori indicati dai quali emerge l'esistenza di un patrimonio rurale radicato ma che necessita di una strategia coordinata di tutela e promozione organizzata.

Nel **settore vitivinicolo** in cui si registra sia la presenza di aziende vitivinicole, dalle diverse dimensioni, sia di importanti produzioni riconosciute. La debolezza del settore emerge in termini di scarsa collaborazione tra gli operatori del comparto dei comuni coinvolti: gli operatori turistico-alberghiero rilevano come le produzioni vitivinicole non riescano a raccontare il territorio. Si segnala come manchi una collaborazione fattiva tra gli operatori turistico-alberghiero e le cantine per proporre vini locali ricercati dal loro target turistico. Alla base di queste difficoltà e carenza di valorizzazione emerge una scarsa distribuzione e commercializzazione di alcune produzioni ritenute e riconosciute interessanti. Similmente nel **settore dell'ortofrutta e agroalimentare** è emersa in modo univoco la presenza di produzioni locali conosciute e identitarie, iniziando con la patata di Quartu e proseguendo con il Pomodoro di Maracalagonis (che tra l'altro è anche una PAT), cui si aggiungono altre produzioni importanti quali ulivo, agrumi, prodotti frutticoli, mandorlo, suinetto da latte, uva da tavola, foraggiere e derivati. Esiste quindi nel territorio un vero paniere di prodotti ortofrutticoli freschi e importanti biodiversità. La debolezza emersa è la scarsa competitività degli operatori economici nonostante l'indiscussa varietà e qualità delle produzioni e la scarsa riconoscibilità all'esterno del territorio in un mercato di libero scambio in cui la concorrenza è diffusa e legata spesso alle logiche di mercato del migliore posizionamento e del prezzo più basso. Gli operatori del settore turistico-alberghiero nel definire i propri menù (nazionali e internazionale) trova difficoltà a reperire prodotti locali stagionali che rispondano alle esigenze del loro target turistico. Il paniere dei prodotti seppure esiste non è organizzato e manca il dialogo tra il settore della produzione e quello turistico. Conseguentemente le materie prime utilizzate per la produzione di prodotti tipici spesso non provengono da produzioni primarie locali. Non esiste una programmazione di marketing territoriale che leghi la cultura alle produzioni locali e si segnala come i prodotti "certificati" come tradizionali, snaturano le caratteristiche dei prodotti tipici locali.

Nel settore **turismo e accoglienza** sono emerse tra le opportunità e minacce un legame con il settore rurale. Rappresenta un'opportunità nel settore la presenza di numerose aziende agricole

multifunzionali nonché di diversi prodotti enogastronomici tipici intorno ai quali è possibile costruire l'offerta turistica territoriale e identitaria. Numerosi sono poi eventi e manifestazioni enogastronomiche collegati alle produzioni primarie e all'ambiente (es. Festival giardini aperti-Quartucciu – "Sciampitta" – Quartu Sant'Elena, Sagra patata (PATAQUARTU), Sagra pomodoro di Mara...). si registra una presenza diffusa di saperi locali legati alla cultura dei prodotti enogastronomici e non mancano gli spazi comunali disponibili ad ospitare iniziative o eventi (Convento di San Francesco a Quartu Sant'Elena, Centro polifunzionale Sant'Isidoro, ecc.). Nel territorio sono numerosi anche i prodotti tradizionali nel settore dell'artigianato (oltre ai dolci e pani tipici, gioielli tipici, vasellame, produzioni in legno). Il territorio possiede un sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero vario e di pregio, cui si affiancano numerose infrastrutture sportive (Campo da golf, Yacht-club, ...) e gli operatori del settore collaborano fra loro come emerge nelle diverse manifestazioni culturali del territorio. Le debolezze del settore sono riconducibili alla difficile fruibilità dei siti naturalistici e archeologici che talvolta sono poco raggiungibili (per. es. "Sa Dom'e Farra), le chiese campestri non sono accessibili e non solo inserite in percorsi turistici. È emersa la carenza di segnaletica che rende difficile garantire i servizi essenziali alla persona/impresa e mancano servizi per il target del turismo diffuso legato alle produzioni locali (Piazzole camper, agri campeggi, recezione turismo lento, ecc.). Gli operatori turistici non sono formati per promuovere i prodotti locali.

Punti di forza	Punti di debolezza
Settore vitivinicolo	
Produzioni vitivinicole diffuse e riconosciute (Cannonau di Sardegna, Vermentino, Nuragus, Monica di Sardegna; vini da dessert: Nasco di Cagliari Girò, Moscato e Malvasia)	Scarsa collaborazione tra gli operatori del comparto vitivinicolo dei tre Comuni
Forte presenza di aziende vitivinicole nel territorio	Gli operatori turistico-alberghiero non trovano vini che raccontino il territorio (terroir del Distretto)
	Gli operatori turistico-alberghiero non collaborano con le cantine per proporre vini

	locali ricercati dal loro target turistico
	Scarsa distribuzione e commercializzazione di alcuni vini ritenuti interessanti
Ortofrutta e agroalimentare	
Coltivazione delle patate di Quartu, diffusa e riconosciuta nella tradizione, come elemento caratteristico	Aziende singolarmente poco competitive
Forte presenza di produzioni agricole di qualità: Pomodoro di Mara (PAT), comparto del pomodoro, olivo, patate di Quartu, agrumi, frutteti, mandorlo, suinetto da latte, Foraggere, Uva da tavola	Le produzioni locali non sono riconoscibili
Presenza di un paniere variegato di prodotti ortofruttili freschi	Gli operatori turistico-alberghiero per i loro menù (internazionale) non trovano un paniere di prodotti locali stagionali sincronizzati con le esigenze del loro target turistico
Forte presenza di biodiversità agricole e naturali (pomodori di Mara, patata di Quartu, ecc.)	Paniere dei prodotti non organizzato
	Gli operatori del turismo non dialogano con i produttori locali
	Le materie prime utilizzate per la produzione di prodotti tipici spesso non provengono da produzioni primarie locali-
	Non esiste una programmazione di marketing territoriale che leghi la cultura alle produzioni locali
	I prodotti "certificati" come tradizionali, snaturano le caratteristiche dei prodotti tipici locali

Turismo e accoglienza	
Presenza di numerose aziende agricole multifunzionali	Mancata connessione tra produzioni primarie e cittadinanza
Presenza di numerosi produttori e punti vendita di prodotti enogastronomici tipici: prodotti da forno, dolci, gastronomie, salumerie, enoteche	Le strutture Ricettive del territorio non collaborano fra loro
Presenza di numerosi eventi e manifestazioni enogastronomiche collegati alle produzioni primarie e all'ambiente (es. Festival giardini aperti- Quartucciu – "Sciampitta" – Quartu Sant'Elena, Sagra patata, Sagra pomodoro di Mara...altre)	Attrattori naturalistici e archeologici non serviti e difficilmente raggiungibili (per. Es. "Sa Dom'e Farra)
Presenza diffusa di saperi locali legati alla cultura dei prodotti enogastronomici	Le chiese campestri non sono accessibili, non sono raccontate ne collegate a percorsi
Numerosi spazi comunali disponibili ad ospitare iniziative o eventi (convento di San Francesco, centro polifunzionale Sant'Isidoro, ecc.)	Assenza/carenza toponomastica rende difficile i servizi essenziali alla persona/impresa (ambulanze, comunicazioni e interventi tecnici- telefonia –elettrificazione, ecc.)
Forte presenza di prodotti tradizionali (dolci, gioielli tipici, vasellame legno)	Carenze di servizi per il target del turismo diffuso legato alle produzioni locali (Piazzole camper, agri campeggi, recezione turismo lento, ecc.)
Presenza di numerose strutture ricettive e di ristorazione	Gli operatori turistici non sono formati per promuovere i prodotti locali
presenza di numerose infrastrutture sportive (campo da golf, Yacht-club, ecc.)	Residenti e turisti hanno difficoltà a spostarsi nel territorio con i mezzi pubblici
Sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero di pregio	
Gli albergatori collaborano fra loro	

Nel **settore cultura e terzo settore** si segnala la forte presenza nel processo di animazione di soggetti del terzo settore, associazioni culturali e cooperative sociali, che testimoniano la presenza di un importante movimento di coscienza critica attiva nel territorio e che rappresenta un'importante opportunità per il sorgere e lo sviluppo dell'azione del distretto. I punti di forza esprimono la presenza di un patrimonio culturale importante, di grandi professionalità nel settore artistico e organizzativo e di manufatti tradizionali (costume tradizionale di Maracalagonis, Quartu e Quartucciu). Tra i punti di debolezza sono emersi la carenza di spazi accessibili per attività legate al sociale, di eventi collegati alle produzioni rurali, difficoltà di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, mancato riconoscimento delle attività culturali legate alle produzioni primarie, mancanza di pianificazione degli eventi culturali e in conseguenza i saperi della tradizione dolciaria tipica e della panificazione non vengono tramandati nel sistema delle conoscenze.

In riferimento al settore ambiente e territorio è emersa la presenza di numerosi siti storico-archeologici di pregio (Chiese romaniche, Domus de Janas, Centri storici con portali, case campidanesi, selciati) e la posizione strategica del territorio rispetto all'area vasta della Città Metropolitana di cui i 3 Comuni fanno parte. Sono presenti numerosi attrattori ambientali di pregio: Sette fratelli, area SIC Saline, litorale Golfo degli Angeli, Lago Simbirizzi e numerosi borghi rurali (San Gregorio, Sant'Isidoro, Flumini, ecc.) oltre alle rinomate spiagge che ogni anno attirano un alto numero di turisti interni e soprattutto extra regione. Questa grande ricchezza naturalistica è messa a repentaglio da un forte degrado ambientale, con importanti ripercussioni sulle attività turistiche e agricole esistenti e di nuovo insediamento, dal dissesto della viabilità rurale e spesso si registra come conseguenza la limitata fruibilità degli attrattori naturalistici, storico-archeologici e culturali del territorio.

Diverse opportunità e minacce possono ricondursi ad un **settore trasversale** perché sono comuni ai diversi settori ed esprimono problematiche di portata generale che rappresentano importanti limiti che la strategia del distretto intende affrontare nel proprio piano di sviluppo per esprimere al meglio le potenzialità del territorio. Tra queste opportunità figura la forte presenza di aziende a conduzione familiare, capaci di valorizzare le relazioni sociali collegate al settore agricolo, e di numerose competenze multidisciplinari idonee a implementare l'individuazione di risorse (Europee, Nazionali, Regionali). Le minacce risiedono nella difficoltà di integrare i servizi privati con

i servizi pubblici, la presenza di un sistema dei servizi carente o inesistente che causa alti costi alle imprese e ai residenti, l'assenza di una visione condivisa.

Cultura e terzo settore	
Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di numerose associazioni culturali e cooperative sociali collegate con l'interno e l'esterno del territorio	Difficoltà di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati
Presenza di grandi professionalità nel settore artistico e organizzativo	Gli operatori della cultura non trovano spazi accessibili per attività legate al sociale, agli eventi collegati alle produzioni rurali
Forte presenza di manufatti tradizionali (Costume tradizionale di Maracalagonis, Quartu e Quartucciu)	Le attività culturali legate alle produzioni primarie non vengono riconosciute
	Gli eventi culturali non sono pianificati
	Le associazioni del territorio non collaborano e non si scambiano informazioni
	Le associazioni e le istituzioni pubbliche locali non collaborano
	La programmazione legata agli eventi non è condivisa ed efficace
	I saperi della tradizione dolciaria tipica e della panificazione non vengono tramandati nel sistema delle conoscenze
Ambiente e territorio	
Presenza numerosi siti storico-archeologici di	Forte degrado ambientale è problematico per le

pregio: Chiese romaniche, Domus de Janas, Centri storici (portali, casa campidanese, selciati)	attività turistiche e agricole esistenti e di nuovo insediamento
Posizione strategica (aera metropolitana vasta)	Dissesto viabilità zone rurali
Presenza di numerosi attrattori ambientali di pregio: Sette fratelli, area SIC Saline, litorale Golfo degli Angeli, Lago Simbirizzi	Gli attrattori naturalistici, storico-archeologici e culturali del territorio non sono fruibili ne gestiti (Es.: Nuraghi, zone archeologiche, chiese campestri, Sa domu de farra, etc.)
Presenza di numerosi borghi rurali (San Gregorio, Sant'Isidoro, Flumini, ecc.)	
Ricco patrimonio edilizio tradizionale (Case campidanesi e manufatti legati alla terra cruda)	
Presenza di strade e sentieri che connettono le emergenze naturalistiche, archeologiche, e i luoghi di attività culturale e sportiva (zona Simbirizzi, San Gregorio, sette Fratelli, ecc.)	
Presenza di spiagge rinomate del sud-est Sardegna	
Fattori trasversali	
Forte presenza di aziende a conduzione familiare che valorizzano relazioni sociali collegate al settore agricolo	Difficoltà di integrazione dei servizi privati con i servizi del pubblico
Presenza di numerose competenze multidisciplinari per implementare la capacità di attrarre risorse (Europee, Nazionali, Regionali)	Assenza di visione condivisa
	Sistema dei servizi carente o inesistente che causa alti costi alle imprese e ai residenti
	Scarsa collaborazione tra privati e Istituzioni

3. Schema dell'albero dei problemi

Dalle risultanze dell'analisi SWOT è stato possibile elaborare l'albero dei problemi che segue.

PROBLEMA GENERALE	PROBLEMA DI LIVELLO 1	PROBLEMA DI LIVELLO 2	PROBLEMA DI LIVELLO 3
I saperi, i prodotti e il territorio non sono adeguatamente valorizzati	Problema 1 Le produzioni vitivinicole del territorio non sono valorizzate (Nasco, Girò, Moscato, Malvasia e Barbera, Monica)	Problema 1.1 I turisti non conoscono i vini locali	Problema 1.1.1 Gli operatori dell'accoglienza non sanno raccontare e promuovere i prodotti locali
		Problema 1.2 I vini locali non sono identificabili con il territorio d'origine	Problema 1.2.1 I produttori vinicoli non collaborano nella caratterizzazione e valorizzazione dei vini locali (non fanno rete)
		Problema 1.3 Le cantine locali non collaborano con gli operatori del turismo per la promozione della cultura enogastronomica	
		Problema 1.4 I vini del territorio non sono adeguatamente distribuiti (Logistica inadeguata)	
	Problema 2 Le produzioni ortofrutticole di qualità non sono adeguatamente	Problema 2.1 I cittadini dell'area vasta non conoscono e/o non riconoscono le produzioni locali di qualità	

	remunerate	<p>Problema 2.2</p> <p>Il sistema dell'accoglienza non utilizza i prodotti agricoli e agroalimentari del territorio</p>	<p>Problema 2.2.1</p> <p>Le reti logistiche non sono adeguate alle esigenze di approvvigionamento del sistema dell'accoglienza</p>
			<p>Problema 2.2.2</p> <p>Gli operatori dell'accoglienza non riconoscono la qualità dei prodotti locali</p>
			<p>Problema 2.2.3</p> <p>I produttori agricoli e agroalimentari non collaborano per l'organizzazione di un paniere di prodotti adeguato al sistema dell'accoglienza</p>
		<p>Problema 2.3</p> <p>I produttori agricoli non riescono ad accedere ai mercati nazionali ed internazionali</p>	
		<p>Problema 2.4</p> <p>Il sistema commerciale locale (mercati ortofrutticoli, GDO) non riconosce e non propone le produzioni ortofrutticole locali di qualità</p>	

	<p>Problema 3 L'ambiente rurale, gli attrattori naturalistici, storico-archeologici e culturali del territorio non sono adeguatamente promossi</p>	<p>Problema 3.1 Il Sistema territoriale ha perso la capacità di raccontare le specificità del territorio (ambientali, storiche e culturali)</p>	<p>Problema 3.1.1 I saperi legati alla tradizione, storia e cultura locale, non sono tramandati alle nuove generazioni</p>
		<p>Problema 3.2 Gli eventi culturali del territorio non sono adeguatamente programmati e promossi</p>	<p>Problema 3.2.1 Istituzioni, operatori rurali e culturali non collaborano per l'organizzazione e la promozione delle specificità locali</p>
		<p>Problema 3.3 Gli attrattori naturalistici, storico archeologici e culturali del territorio non sono fruibili né gestiti (Es.: Nuraghi, zone archeologiche, chiese campestri, Sa Domu de Farra)</p>	<p>Problema 3.3.1 Gli operatori dell'accoglienza, le aziende agricole e quelle agroalimentari, le istituzioni locali, non collaborano per proporre pacchetti turistici e servizi dedicati</p>
			<p>Problema 3.3.2 Pubblici e privati non collaborano a una gestione efficace/efficiente dei servizi nelle zone rurali</p>
			<p>Problema 3.3.3 Gli attrattori non sono serviti da mezzi di trasporto pubblico o privato</p>

1.7.

Segue una breve descrizione dei singoli problemi

PROBLEMA GENERALE: i saperi, i prodotti e il territorio non sono adeguatamente valorizzati.

Dal percorso partecipativo è emerso in ultima sintesi il macro problema dell'inadeguata valorizzazione del territorio in riferimento ai saperi, alle produzioni e di conseguenza alla dimensione territoriale nel suo complesso a fronte di un'identità e una vocazione fortemente rurale che nel tempo si è allentata per l'evoluzione sociale, storica ed economica.

Problema 1 – Le produzioni vitivinicole del territorio non sono valorizzate

Con forza è emersa sin dai primi incontri la vocazione vitivinicola del territorio che affonda le radici nel suo passato e che si trova ad affrontare nuove sfide e nuove prospettive in un mercato regionale molto vivace

Problema 1.1 – I turisti non conoscono i vini locali

Primo rilievo è la mancata conoscenza delle produzioni locali da parte dei turisti che affollano l'area interessata non solo per la presenza di zone turistiche rinomate, ma anche per la contiguità con l'area metropolitana di Cagliari.

Problema 1.1.1 - Gli operatori dell'accoglienza non sanno raccontare e promuovere i prodotti locali

La mancata valorizzazione delle produzioni vitivinicole è riconducibile alla scarsa capacità di promozione in capo agli operatori dell'accoglienza che non sono in grado di raccontare i prodotti per mancanza di conoscenza e di collaborazione con le aziende produttrici.

Problema 1.2 – I vini locali non sono identificabili con il territorio d'origine (Nome, etichetta, confezione, ecc)

Manca l'identificazione dei vini locali con il territorio di origine per mancanza di adeguate informazioni sulle stesse etichette e di conseguenza non viene trasmessa la loro valenza identitaria.

Problema 1.2.1 - I produttori vinicoli non collaborano nella caratterizzazione e valorizzazione dei

vini locali (non fanno rete)

I produttori non riescono ad agire in maniera coordinata per la caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni, non riescono a operare come una rete.

Problema 1.3 – Le cantine locali non collaborano con gli operatori del turismo per la promozione della cultura enogastronomica

Similmente manca la collaborazione tra il settore produttivo e quello turistico verso la promozione del patrimonio enogastronomico del territorio

Problema 1.4 - I vini del territorio non sono adeguatamente distribuiti (Logistica inadeguata)

Manca una rete logistica adeguata che consenta una distribuzione delle produzioni e permetta di proporre al mercato un'offerta compatta.

Problema 2 - Le produzioni ortofrutticole di qualità non sono adeguatamente remunerate

La situazione non differisce nelle produzioni ortofrutticole di qualità presenti nel territorio che non ricevono un giusto riconoscimento economico per le loro qualità.

Problema 2.1 – I cittadini dell'area vasta non conoscono e/o non riconoscono le produzioni locali di qualità

Le produzioni ortofrutticole non sono identificate per la loro qualità nell'area vasta di Cagliari.

Problema 2.2 – Il sistema dell'accoglienza non utilizza i prodotti agricoli e agroalimentari del territorio

Si rileva il mancato utilizzo nel settore dell'accoglienza dei prodotti agricoli e agroalimentari del territorio.

Problema 2.2.1 – Le retilogistiche non sono adeguate alle esigenze di approvvigionamento del sistema dell'accoglienza

Seppure vi sono alcuni operatori del settore ricettivo che conoscono i prodotti locali e vorrebbero inserirli nella propria offerta si registra la difficoltà di approvvigionamento per la mancanza di un'adeguata rete distributiva.

Problema 2.2.2 – Gli operatori dell'accoglienza non riconoscono la qualità dei prodotti locali

Il mancato utilizzo dei prodotti locali deriva dal fatto che non viene riconosciuta la qualità dei prodotti che induca a preferirli rispetto ad altri presenti nel mercato.

Problema 2.2.3 - I produttori agricoli e agroalimentari non collaborano per l'organizzazione di un paniere di prodotti adeguato al sistema dell'accoglienza

Finora è mancata la capacità di collaborazione dei produttori per la definizione di un paniere di prodotti adeguato alle esigenze del sistema dell'accoglienza (in termini di prezzo, approvvigionamento, stagionalità)

Problema 2.3 – i produttori agricoli non riescono ad accedere ai mercati nazionali ed internazionali

I produttori del territorio non riescono ad affacciarsi al mercato nazionale e internazionale e restano imprigionati nel mercato locale.

Problema 2.4 - Il sistema commerciale locale (mercati ortofrutticoli, GDO) non riconosce e non propone le produzioni ortofrutticole locali di qualità

Nel mercato locale manca il riconoscimento della peculiarità delle produzioni locali e della loro qualità.

Problema 3 - L'ambiente rurale, gli attrattori naturalistici, storico-archeologici e culturali del territorio non sono adeguatamente promossi

L'inadeguatezza della capacità di valorizzazione riguarda anche l'ambiente rurale e i diversi punti di attrazione presenti nel territorio (attrattori naturalistico, storico-archeologici e in generali culturali)

Problema 3.1 – Il Sistema territoriale ha perso la capacità di raccontare le specificità del territorio (ambientali, storiche e culturali)

Dal percorso condotto è emersa la perdita della capacità di raccontare il territorio e le sue peculiarità ambientali, storiche e culturali

Problema 3.1.1 - I saperi legati alla tradizione, storia e cultura locale, non sono tramandati alle

nuove generazioni

La perdita di questa capacità è da ricondursi alla mancanza di trasmissione del patrimonio culturale locale alle nuove generazioni.

Problema 3.2 - Gli eventi culturali del territorio non sono adeguatamente programmati e promossi

Non si registra un'adeguata programmazione e promozione degli eventi culturali

Problema 3.2.1 - Istituzioni, operatori rurali e culturali non collaborano per l'organizzazione e la promozione delle specificità locali

In generale manca la capacità da parte dei diversi soggetti attivi nel territorio di operare in collaborazione per la realizzazione e promozione degli eventi volti a promuovere le specificità locali.

Problema 3.3 - Gli attrattori naturalistici, storico archeologici e culturali del territorio non sono fruibili né gestiti (Es.: Nuraghi, zone archeologiche, chiese campestri, Sa Domu de Farra)

Nonostante la presenza di attrattori culturali manca un'adeguatezza nella gestione e conseguente fruibilità degli stessi

Problema 3.3.1 - Gli operatori dell'accoglienza, le aziende agricole e quelle agroalimentari, le istituzioni locali, non collaborano per proporre pacchetti turistici e servizi dedicati

La mancata capacità di operare come rete da parte dei diversi operatori non permette di definire un'offerta turistica omogenea e servizi dedicati

Problema 3.3.2 - Pubblici e privati non collaborano a una gestione efficace/efficiente dei servizi nelle zone rurali

La mancata capacità di collaborazione emerge anche nella gestione dei servizi nelle zone rurali

Problema 3.3.3 - Gli attrattori non sono serviti da mezzi di trasporto pubblico o privato

Manca una rete di trasporto che metta in comunicazione i diversi attrattori in modo da garantirne una fruibilità adeguata alla loro importanza e valenza.

4. Costruzione dell'albero degli obiettivi e selezione degli obiettivi prioritari

Partendo dall'albero dei problemi è stato possibile poi definire l'albero degli obiettivi che nel Piano di sviluppo saranno declinati nelle operazioni individuate per attuare la strategie oltre agli indicatori fissati per verificarne l'efficacia.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO DI LIVELLO 1	OBIETTIVO DI LIVELLO 2	OBIETTIVO DI LIVELLO 3
I saperi, i prodotti e il territorio sono adeguatamente valorizzati	Obiettivo 1 Le produzioni vitivinicole del territorio sono valorizzate (Nasco, Girò, Moscato, Malvasia e Barbera)	Obiettivo 1.1 I turisti conoscono i vini locali	Obiettivo 1.1.1 Gli operatori dell'accoglienza sanno raccontare e promuovere i prodotti locali
		Obiettivo 1.2 I vini locali sono identificabili con il territorio d'origine (Nome, etichetta, confezione)	Obiettivo 1.2.1 I produttori vinicoli collaborano nella caratterizzazione e valorizzazione dei vini locali (fanno rete)
		Obiettivo 1.3 Le cantine locali collaborano con gli operatori del turismo per la promozione della cultura enogastronomica	
		Obiettivo 1.4 I vini del territorio sono adeguatamente distribuiti (Logistica inadeguata)	

	<p>Obiettivo 2</p> <p>Le produzioni ortofrutticole di qualità sono adeguatamente remunerate (patate di Quartu, pomodoro di Maracalagonis, favette di Quartucciu, mandorlo, uva da tavola, susine, ecc.)</p>	<p>Obiettivo 2.1</p> <p>I cittadini dell'area vasta conoscono e/o non riconoscono le produzioni locali di qualità</p>	
		<p>Obiettivo 2.2</p> <p>Il sistema dell'accoglienza utilizza i prodotti agricoli e agroalimentari del territorio</p>	<p>Obiettivo 2.2.1</p> <p>Le reti logistiche sono adeguate alle esigenze di approvvigionamento del sistema dell'accoglienza</p>
			<p>Obiettivo 2.2.2</p> <p>Gli operatori dell'accoglienza riconoscono la qualità dei prodotti locali</p>
			<p>Obiettivo 2.2.3</p> <p>I produttori agricoli e agroalimentari collaborano per l'organizzazione di un paniere di prodotti adeguato al sistema dell'accoglienza</p>
		<p>Obiettivo 2.3</p> <p>I produttori agricoli riescono ad accedere ai mercati nazionali ed internazionali</p>	<p>Obiettivo 2.3.1</p> <p>I produttori ortofrutticoli sanno organizzare un modello di packaging idoneo alle esigenze dei mercati</p>
			<p>Obiettivo 2.3.2</p> <p>I produttori conoscono i</p>

			canali commerciali più remunerativi
		<p>Obiettivo 2.4</p> <p>Il sistema commerciale locale (mercati ortofrutticoli, GDO) riconosce e propone le produzioni ortofrutticole locali di qualità</p>	
<p>Obiettivo 3</p> <p>L'ambiente rurale, gli attrattori naturalistici, storico-archeologici e culturali del territorio sono adeguatamente promossi</p>	<p>Obiettivo 3.1</p> <p>Il Sistema territoriale racconta le specificità del territorio (ambientali, storiche e culturali)</p>	<p>Obiettivo 3.1.1</p> <p>I saperi legati alla tradizione, storia e cultura locale, sono tramandati alle nuove generazioni</p>	
	<p>Obiettivo 3.2</p> <p>Gli eventi culturali del territorio non sono adeguatamente programma e promossi</p>	<p>Obiettivo 3.2.1</p> <p>Istituzioni, operatori rurali e culturali collaborano per l'organizzazione e la promozione delle specificità locali</p>	
	<p>Obiettivo 3.3</p> <p>Gli attrattori naturalistici, storico archeologici e culturali del territorio sono fruibili e gestiti (Es.: Nuraghi, zone archeologiche, chiese campestri, Sa Domu de Farra)</p>	<p>Obiettivo 3.3.1</p> <p>Gli operatori dell'accoglienza, le aziende agricole e quelle agroalimentari, le istituzioni locali, collaborano per proporre pacchetti turistici e servizi dedicati</p> <p>Obiettivo 3.3.2</p> <p>Pubblici e priva collaborano</p>	

			a una gestione efficace/efficiente dei servizi nelle zone rurali
			Obiettivo 3.3.3 Gli attrattori sono serviti da mezzi di trasporto pubblico o privato

5. Una strategia di sviluppo del Distretto rurale di Sant'Isidoro – Mario Fadda

Il Distretto Rurale Sant'Isidoro Mario Fadda è una Fondazione di partecipazione che unisce Coldiretti Cagliari, i Comuni di Quartu, Quartucciu e Maracalagonis, ossia i soggetti capofila che nell'agosto del 2020 hanno iniziato l'iter costitutivo distrettuale, e decine di imprese, associazioni e cittadini nell'impegno di co-progettare e realizzare un piano strategico per lo sviluppo umano locale in sintonia con i grandi temi che il pianeta affronta in questo terzo millennio.

La VISIONE CONDIVISA che si vuole rendere tangibile è così definibile:

Il nostro territorio è un ecosistema che crea qualità di vita e benessere relazionale grazie alla collaborazione dei suoi abitanti e degli ospiti in visita per creare un ambiente sano, pulito, inclusivo, produttivo, creativo e stimolante.

Dove la connessione profonda tra umanità e natura favorisce prosperità rigenerativa e una identità culturale che forte del suo passato e attiva nel presente crea un futuro invitante.

Il Distretto Rurale, come ente che vede la collaborazione tra i comuni e le aziende, porta l'approccio bottom/up e partecipativo al centro delle politiche di sviluppo rurale perché alla sua gestione partecipa la collettività in maniera diretta e organizzata per farne un facilitatore dello sviluppo rurale.

Così il Distretto, connettendosi con le politiche regionali, nazionali e internazionali, crea quella qualità di vita per la comunità residente che è alla base anche della possibilità di accogliere visitatori e offrire servizi turistici eco sostenibili e arricchenti per tutti.

Il Piano ha l'obiettivo di rafforzare la visione condivisa tra tutti i protagonisti del territorio e i partner istituzionali e extraterritoriali del Distretto rurale Sant'Isidoro al fine di poter contribuire in maniera attiva alla realizzazione della strategia che ci accompagna alla migliore espressione possibile del suo potenziale.

Con l'apporto di tutti i soci abbiamo prodotto in questo 2022 l'avvio concreto delle attività Distrettuali, riepilogando i passi che ci hanno portato ad elaborare con consapevolezza la visione comune che vogliamo diventare la nostra missione:

- A partire dall'agosto 2020, due anni di intensa attività di animazione territoriale realizzata dal vivo e on line con il fondamentale contributo dell'Agenzia Laore;
- L'attivazione di gruppi tematici che hanno contribuito a creare una analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce che ora serve da guida per trasformare l'albero dei problemi in albero delle soluzioni possibili;
- l'individuazione della sede legale e operativa presso il Centro per la valorizzazione dei prodotti tipici, sito nel borgo di Sant'Isidoro in territorio di Quartucciu;
- La stesura e la sottoscrizione attraverso atto notarile dell'atto costitutivo e dello statuto il 29 Dicembre 2021 dei soggetti capofila, dove il Distretto risponde ai principi e allo schema giuridico della Fondazione di Partecipazione, nell'ambito del più vasto genere delle Fondazioni disciplinato dall'art. 14 e seguenti del codice civile, dagli articoli 1 e 7 del D.P.R. 361/2000 e della Legge della Regione Autonoma della Sardegna n.16/2014, con la costituzione del primo consiglio direttivo;
- il riconoscimento da parte della Regione Autonoma della Sardegna avvenuto il 17 giugno 2022, come terzo distretto operativo dopo quello della Barbagia e il Distretto Bio Regionale, che permetterà di poter concorrere all'assegnazione di risorse per realizzare investimenti a favore di imprese, associazioni e enti per colmare le differenze tra lo stato attuale e lo stato desiderato per il nostro territorio;
- l'inserimento nell'elenco ministeriale dei Distretti del Cibo, sistemi produttivi locali funzionali a promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari;
- L'Assemblea del 14 novembre che ha espresso il nuovo Consiglio di Direzione, al lavoro in forma volontaria per realizzare quanto in programma;
- la partecipazione a bandi per ottenere risorse con le quali avviare l'operatività del Distretto anche dotandosi di strumenti tecnologici e di comunicazione utili a proseguire l'azione di invitare altre realtà del territorio a diventare soci attivi;
- La Partecipazione delle aziende del Distretto ad eventi per la promozione dei prodotti del territorio (PATAQUARTU, SU PANI E TOMATA), alle iniziative dell'agrimercato di Campagna

amica e alla presenza alla Fiera Natale della Sardegna 2022.

La strategia di sviluppo, che viene delineata nel dettaglio nel Piano di Distretto, intende valorizzare la dimensione rurale dell'area omogenea individuata su cui ricadrà l'azione. La strategia in una prospettiva unificante mirerà a coinvolgere i diversi protagonisti del tessuto produttivo in termini di idee e di progetti. Le azioni saranno dirette a declinare l'identità del territorio nella diverse dimensioni produttive legate alla dimensione rurale: agricoltura, allevamento, agroalimentare, artigianato, strutture ricettive, ristorazione, attività culturali.

Partendo dal territorio l'obiettivo è quello di integrare e rafforzare la diversificazione produttiva in modo integrato al fine di creare una rete coesa tra imprese che operino in sintonia con le istituzioni e gli operatori culturali, in cui il protagonista indiscusso sia il paesaggio nella sua declinazione storica, sociale, ambientale, culturale, con un'inevitabile ricaduta economica.

Il sistema delle imprese dovrà essere orientato verso una progettazione condivisa e integrata nelle diverse dimensioni che valorizzino le peculiarità dell'area territoriale, sostenendo la dimensione multifunzionale dell'agricoltura, la sostenibilità ambientale e la sua dimensione turistico-ricettiva.

Il territorio nel suo complesso soffre di importanti problematiche che seppure non rientrano tutte nel possibile campo di azione del Distretto rappresentano dei punti critici la cui analisi e proposizione nelle opportune sedi istituzionali rappresentano un passaggio obbligato per raggiungere una valorizzazione del territorio nella sua completezza.

Le potenzialità in termini di promozione sono legate alla necessità di un maggiore presidio nella consapevolezza dell'importanza di un approvvigionamento idrico che raggiunga tutto il territorio e di una gestione dei rifiuti che impone un maggiore controllo da parte dei soggetti responsabili.

La filiera agroalimentare poggia su filiere tradizionalmente presenti che per raggiungere i mercati necessitano di una razionalizzazione e valorizzazione per rafforzare la loro dimensione identitaria ed essere rappresentative sia nel segmento turistico – ristorativo che nella fase di trasformazione della produzione primaria.

Il progressivo abbandono delle campagne è strettamente legato ad una tutela naturalistica limitata e che rappresenta un'importante volano di sviluppo turistico.

5.1 Una Visione Ecosistemica

Per realizzare la strategia saranno necessari al Distretto investimenti rilevanti per dotare tutto il territorio delle infrastrutture di base dove assenti e per adeguare quelle esistenti a criteri ecologici e a basso impatto, con l'obiettivo di creare comunità energeticamente autosufficienti e infrastrutture a supporto della piccola autoimprenditorialità diffusa, che di fatto era comune fino a prima della rivoluzione industriale ovunque nel mondo e più che altrove in Sardegna.

Ritornare al passato per riscoprire i valori fondanti delle comunità è la base su cui costruire un futuro inclusivo e soprattutto sostenibile.

Per questo la strategia consiste, di fatto, nel trovare soluzioni locali ai problemi globali creati da una parte di umanità negli ultimi due secoli, unendosi ai movimenti mondiali che stanno ridisegnando nuovi equilibri, in primis l'agenda 2030, che punta a raggiungere entro i prossimi 8 anni i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile concordati in maniera partecipata da 193 Paesi del mondo.

La Regione Sardegna, seguendo l'impostazione della Proposta di regolamento del Parlamento europeo COM(2018)375F1, che individua *cinque obiettivi strategici di policy* per il conseguimento di grandi obiettivi a livello europeo ha individuato i 5 temi che il Distretto vuole declinare a livello locale anche partecipando attivamente al Forum regionale dello Sviluppo Sostenibile e dando vita alla Delibera 39/56 dell'8 ottobre 2021:

1. SARDEGNA PIU' INTELLIGENTE

Sardegna più intelligente, innovativa e digitalizzata

con una rafforzata capacità amministrativa e una maggiore competitività del sistema produttivo orientate all'innovazione, declinata nei suoi obiettivi strategici:

1. rafforzare l'efficienza amministrativa e il dialogo tra istituzioni, cittadini e portatori di interesse attraverso l'innovazione della PA;
2. rafforzare la competitività delle imprese facilitando i processi di innovazione organizzativi e di prodotto sostenibili;

3. sostenere la ricerca e lo sviluppo e favorire la connessione fra imprese, centri di ricerca, università e istituti di istruzione superiore
4. migliorare l'accessibilità digitale e rafforzare l'offerta di servizi pubblici forniti in modalità digitale

2. SARDEGNA PIU' VERDE

Sardegna più verde per le persone, le imprese e gli enti impegnata nella tutela della biodiversità, nell'azione per il clima, nella transizione energetica e verso un modello di economia circolare, declinata nei suoi obiettivi strategici:

1. conservare la biodiversità, ripristinare e valorizzare i servizi ecosistemici
2. migliorare la produzione, qualità e sostenibilità dei prodotti agricoli, zootecnici ed efficientare la filiera
3. promuovere il benessere e la salute umana correlati al risanamento ambientale di suolo, aria e acqua
4. migliorare la gestione delle risorse idriche anche al fine di contenere l'esposizione al rischio siccità e ondate di calore
5. ridurre la produzione e realizzare la gestione integrata dei rifiuti
6. promuovere la produzione ed il consumo responsabile
7. realizzare il turismo sostenibile per lo sviluppo socioeconomico e la tutela della cultura e della biodiversità
8. garantire una gestione sostenibile della fascia costiera e dello spazio marittimo
9. ridurre l'esposizione al rischio frane e alluvioni
10. migliorare il sistema di prevenzione e di gestione degli incendi
11. rendere gli strumenti di pianificazione coerenti con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici
12. decarbonizzare l'economia delle attività umane attraverso un maggiore efficientamento dei sistemi energetici
13. decarbonizzare l'economia delle attività produttive

3. SARDEGNA PIU' CONNESSA E ACCESSIBILE

Sardegna più connessa e accessibile con una efficiente rete digitale e di mobilità per il collegamento e la continuità dei territori, declinata nei suoi obiettivi strategici:

1. migliorare l'accessibilità verso la Sardegna e garantire la continuità territoriale
2. rafforzare la mobilità sostenibile pubblica e privata
3. ridurre l'impatto ambientale e rafforzare la sicurezza delle infrastrutture stradali
4. Rafforzare la connettività digitale

4. SARDEGNA PIU' SOCIALE

Sardegna più sociale, istruita e prospera per un benessere diffuso basato su competenza, lavoro, inclusione e salute, declinata nei suoi obiettivi strategici:

1. ridurre la disoccupazione, migliorare l'accesso all'occupazione di qualità e promuovere le occasioni di lavoro autonomo
2. creare opportunità lavorative e servizi alla popolazione nelle zone rurali per un benessere diffuso
3. ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico e promuovere l'innalzamento delle competenze dei giovani
4. migliorare la funzionalità e sicurezza degli edifici scolastici e l'innovazione della didattica
5. garantire la cura della salute e l'accesso per tutti a servizi sanitari di qualità
6. ridurre il divario di genere, incentivare l'inclusione attiva, le pari opportunità e l'occupabilità
7. ridurre la povertà, promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale
8. garantire ambienti di lavoro sani e adeguati
9. valorizzare, conservare e garantire la fruibilità degli attrattori culturali, identitari e naturali

5. SARDEGNA PIU' VICINA

Sardegna più vicina ai cittadini, identitaria e accogliente fondata sulla cultura e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale, declinata nei suoi obiettivi strategici:

1. migliorare la governance per lo sviluppo sostenibile territoriale
2. comunicare, educare, sensibilizzare allo sviluppo sostenibile

3. tutelare e valorizzare il paesaggio regionale

4. assicurare legalità e giustizia.

5.2 Strategia distrettuale triennio 2023-2026

Il Distretto Rurale di Sant’Isidoro – Mario Fadda, si prefigge di elaborare e realizzare gli obiettivi che il Consiglio Direttivo ha ritenuto prioritari nel triennio 2023-2026. Negli schemi che seguiranno verranno evidenziati gli obiettivi prioritari risultanti dal lavoro di ricerca e analisi sia emersi durante i vari tavoli di lavoro dei diversi settori coinvolti durante l’animazione ma anche alcuni obiettivi specifici prioritari che si sono evidenziati nella fase successiva alla costituzione e non per questo di minor priorità.

Filiera del settore Vitivinicolo

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di Realizzazione	Target finale
1.1.1 Gli operatori dell’accoglienza sanno raccontare e promuovere i prodotti locali	Marketing territoriale e storytelling tra i produttori e gli operatori dell’accoglienza attraverso incontri formativi	N°3 incontri dedicati al racconto del terroir e dei vitigni maggiormente coltivati nel territorio (cannonau-vermentino – nasco – monica – moscato)	N° 5 operatori dell’accoglienza informati delle produzioni
1.2.1 I produttori vinicoli collaborano nella caratterizzazione e valorizzazione dei vini locali	Incontri formativi per i produttori tenuti da tecnici (agronomi e professionisti del settore)	N° 2 incontri che abbiano come tema novità sulle tecniche colturali e di marketing territoriale	N° 5 produttori partecipanti agli incontri formativi e attraverso essi partecipano a progetti di miglioramenti aziendali
1.1 I turisti conoscono i	Organizzazione di	N° 4 eventi da	N° 20 tra aziende e

vini locali	eventi in collaborazione con gli operatori del settore turistico	svolgersi nelle località turistiche del territorio, incentrati ognuno alla produzione di una o più etichette tipiche del territorio	operatori turistici partecipano all'evento informando i turisti e commercializzando i prodotti
--------------------	---	--	---

Il territorio è estremamente vocato per la coltivazione vitivinicola e ciò si esprime anche grazie alla presenza di diverse cantine private e di una cooperativa, la Cantina sociale di Quartu, operativa dal 1926, e dai numeri di produzioni di uve in quintali (circa 15000) delle aziende del territorio. Il distretto intende aiutare attraverso azioni di marketing territoriale la conoscenza delle stesse sia al cliente locale sia al turista attraverso la connessione con gli operatori turistici e di tutto il settore HO.RE.CA ma nel contempo non abbandonando il settore della grande distribuzione utile per generare introiti e anche visibilità in diverse piattaforme distributive.

In futuro si vuole alimentare questa vocazione vitivinicola stimolando la nascita di piccole cantine di nicchia in grado di produrre beni di alta qualità, con diverse specializzazioni come vino biologico, vino naturale, biodinamico etc, per offrire possibilità anche di turismo esperienziale nelle aziende stesse con determinati percorsi guidati.

Il distretto intende favorire, per un discorso di economia circolare, la nascita di un centro di innovazione e ricerca su come utilizzare gli scarti di produzione: dagli sfalci di potatura come materiali per la creazione di strutture naturali per decorazioni floreali, alle foglie di vite rossa a maturazione per la preparazione di cosmetici e integratori alimentari, all'utilizzo dei sedimenti del vino per la rinascita dell'industria artigianale dei coloranti naturali per la bioedilizia, all'utilizzo dei raspi per l'estrazione di alcool e la produzione di cosmetica, alla produzione di olio di vinaccioli, molto richiesto per la cura dei capelli e come olio vettore per massaggi e oleoliti, alla produzione di foglie di uva da tavola fresche sotto salamoia per l'export in paesi del medio oriente in cui sono molto richieste, alla rivalutazione del *pricciolu*, il vino di seconda spremitura, bevanda probiotica per eccellenza, da dedicare alla realizzazione di cocktail salutisti e light da distribuire nei locali di

tendenza per fare anche educazione al bere consapevole.

Filiera del settore Ortofrutticolo

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di Realizzazione	Target Finale
<p>2.2.3 I produttori agricoli e agroalimentari collaborano per l'organizzazione di un paniere di prodotti adeguato al sistema dell'accoglienza</p>	<p>Mappatura e caratterizzazione delle produzioni locali attraverso azioni di marketing territoriale e di aggiornamento delle tecniche produttive</p>	<p>N° 5 Incontri con consulenti e tecnici</p>	<p>Creazione e sviluppo di N°2 filiere tra produttori agricoli e trasformatori</p>
<p>2.2.1. Le reti logistiche sono adeguate alle esigenze di approvvigionamento dell'accoglienza</p>	<p>Creazione di una piattaforma del distretto dove i lavoratori del terzo settore possano approvvigionarsi in maniera più smart</p>	<p>N°1 piattaforma logistica per i prodotti del distretto</p>	<p>N°30 aziende del terzo settore si approvvigionano nella piattaforma</p>
<p>2.2.2 Gli operatori dell'accoglienza riconoscono la qualità dei prodotti locali</p>	<p>Incontri promozionali tra produttori e terzo</p>	<p>N°4 incontri promozionali, ognuno riguardante le caratteristiche del prodotto (uva da tavola, patata, ortive invernali o estive, drupacee)</p>	<p>N°20 operatori partecipano agli incontri</p>
<p>Possibilità di studio di nuove varietà ortofrutticole con</p>	<p>Creazioni di campi sperimentali con la supervisione dei</p>	<p>N°2 campi sperimentali per prodotto</p>	<p>N° 5 produttori partecipano agli studi mettendo a</p>

migliori caratteristiche organolettiche e migliore gestione agronomica	tecnici Laore e Agris		disposizione una parte delle proprie superfici coltivate
2.3.1 I produttori ortofrutticoli sanno organizzare un modello di packaging idoneo alle esigenze dei mercati	Studio e creazione di un Logo identificativo del Distretto	N° 3 incontri con professionisti del settore marketing per la valorizzazione del paniere dei prodotti	N°1 creazione logo, da inserire nei packaging e nei contenitori dei prodotti
2.1 I cittadini dell'area vasta conoscono le produzioni locali di qualità	Partecipazione ad eventi promozionali dei prodotti del distretto	Partecipazione a N°6 eventi aventi come tema la valorizzazione delle produzioni di qualità (patate, uva da tavola, pomodoro da mensa)	N° 20 aziende partecipanti all'evento

Come declinato nello schema, partendo dall'analisi Swot, gli **obiettivi** che si propone il Distretto per la valorizzazione della filiera ortofrutticola sono diversi e ben delineati anche alla luce delle problematiche emerse nei tavoli di animazione in fase costitutiva dello stesso.

All'interno del territorio distrettuale sono presenti numerose aziende ortofrutticole con produzioni già relazionate e mappate nei paragrafi precedenti, ben identificate nel territorio

attraverso anni e anni di esperienza agronomica. La valorizzazione delle stesse è il “core” che si ramifica attraverso obiettivi operativi avendo presente determinati indicatori per arrivare per ogni singola specificità un target finale.

Si parte da un adeguata remunerazione e commercializzazione per ogni singolo prodotto, all’identificazione dei prodotti col territorio, la connessione con le aziende del secondo e terzo settore (trasformazione, turismo, commercio e ristorazione) a obiettivi specifici legati, come target finale, al bene - territorio e bene – ambiente quale lo sviluppo di imprese multifunzionali, alla ricerca e sviluppo delle produzioni a quella come conseguenza di tutte queste azioni, del contenimento dei costi aziendali attraverso l’utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili per un maggior efficientamento energetico al riutilizzo degli scarti produttivi per la creazione di una green economy seguendo anche i dettami della Delibera 39/56 dell’8 ottobre 2021.

La presenza di determinate produzione agricole principali come quella della patata, dell’uva da tavola, del pomodoro unite ad altre produzioni ortofrutticole di minor volume che stanno crescendo nel corso degli ultimi anni, da la possibilità di creare un solido paniere dei prodotti del distretto pronto a percorrere le due filiere della G.D.O. e dell’Ho.re.ca ma con un target di un incremento reddituale dell’azienda grazie ad una solida azione di marketing territoriale unita ad una connessione e un incremento delle stesse aziende e delle loro produzioni che dovranno essere sempre più caratterizzanti e identificative attraverso uno studio più approfondito del bene – territorio.

Produzioni Filiera Ortofrutticole

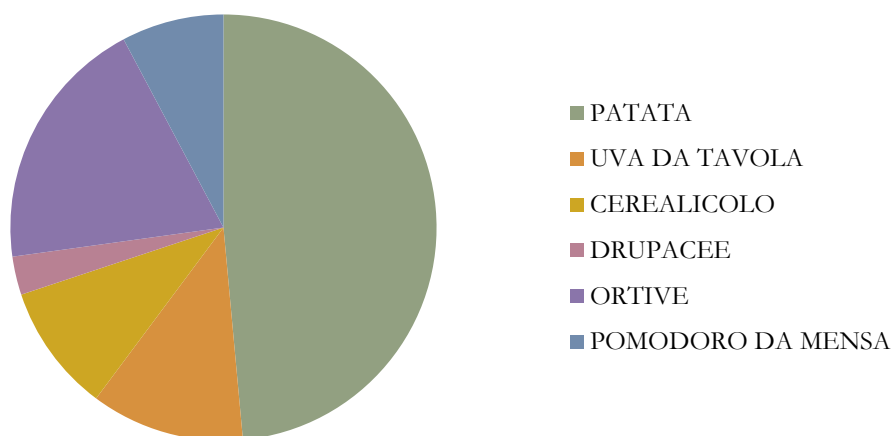


Tabella 24:Indicatori in quintali delle produzioni ortofrutticole territorio distrettuale

Preservazione e Valorizzazione dell'ambiente rurale e sviluppo della filiera turistica agroalimentare

Declinando ciò che è emerso nei tavoli di consultazione seguendo la linea tracciata dalla Delibera Regionale 39/56 dell'8 ottobre 2021, dalla L.R. 14/2016 e il Decreto legislativo 228/2001. Parliamo di un territorio con numerosi indicatori storico – naturalistici, come delineato in precedenza, in buona parte preservati e fruibili grazie anche all'opera conservativa degli stessi comuni (es. il Parco Naturale Regionale Molentargius – Saline).

il Distretto intende compiere azioni che possano preservare e valorizzare l'ambiente rurale, con tutto ciò che orbita intorno ad esso comprendendo gli:

- Attrattori naturalistici
- Attrattori storico culturali
- Attrattori turistici
- Sistemi di inclusione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target Finale
3.3.1. Gli operatori dell'accoglienza, le aziende agricole e quelle agroalimentari, le istituzioni locali, collaborano per proporre pacchetti turistici e servizi dedicati	Azione di Marketing territoriale tra tutti i soggetti interessati	N°5 incontri finalizzati alla creazione di una proposta per il turista comprensiva di itinerari agroalimentari	Creazioni di N°3 itinerari agroalimentari tra le aziende e le maggiori attrazioni turistiche
3.3.1 I saperi legati alla tradizione, storia e cultura locale, sono tramandati alle nuove generazioni	Eventi con Storytelling nelle scuole e degustazione finali con i prodotti	N°5 Eventi riguardanti la connessione tra la tradizione e la cultura locale le produzioni del territorio (modi di	N°3 istituti scolastici coinvolti

	agroalimentari tradizionali	coltivazione e commercializzazione dei prodotti, trasformazione ed elaborazioni in chiave culinaria degli stessi)	
3.2.1. Istituzioni, operatori rurali e culturali collaborano per l'organizzazione e la promozione delle specificità locali	Organizzazione eventi promozionali dove si raccontano le specificità locali	N°5 eventi in collaborazione con istituzioni, operatori rurali e culturali per la promozione dei prodotti e dei beni culturali del territorio	N°10 operatori partecipanti, N°3 beni culturali archeologici coinvolti
Nuove opportunità inclusive tra le attività distrettuali per soggetti disoccupati o con delle disabilità	Tavoli di consultazione con le associazioni del terzo settore e le istituzioni al fine di sviluppare progetti di agricoltura sociale	N°2 progetti di agricoltura sociale sviluppati	N°3 aziende che partecipano ai progetti di agricoltura sociale

5.3 Possibili forme di finanziamento.

Per dare risposte alle manifestazioni di interesse il distretto intende organizzare una serie di azioni che consentano di utilizzare diverse fonti di finanziamento qua di seguito elencate:

- Partecipazione ai bandi emanate dal MIPAF sui distretti del Cibo cui al DM. n. 7775 del 22.07.2019;
- PSR – Misure investimenti, Misure Cooperazione: Promozione, innovazione e ricerca , Promozione;
- O.C.M. Vitivinicolo;
- Altri bandi MIPAF;
- PROGRAMMAZIONE L.E.A.D.E.R.
- Fondi bancari - Fondi propri;
- Programmi Europei : ENPI, LIFE, PO ITALIA FRANCIA MARITTIMO, HORIZON 21-2027;
- Fondo Sociale Europeo FSE – PON
- Leggi regionali di settore (turismo, artigianato, commercio).
- Partecipazioni ai bandi della città metropolitana di Cagliari

Il processo di sviluppo, seguirà I piani di sviluppo delle programmazioni europee, tutti i bandi e/o qualsiasi forma di finanziamento saranno coerenti con il *core del Business plan*.

5.4 Strategia comunicativa e informativa distrettuale.

Il Distretto vuole porre in essere una strategia di informazione e Comunicazione al fine di mettere al centro del suo piano distrettuale l'attivazione di un circuito d'informazioni integrate fra loro, dirette non solo a tutta la popolazione e agli operatori economici presenti all'interno del territorio, ma anche a coloro che vivono ed operano all'esterno dello stesso, in modo da creare maggior interesse verso lo stesso

Gli obiettivi del piano di comunicazione sono:

1. La promozione di un'efficace comunicazione all'interno dell'organizzazione;
2. Rafforzamento dell'immagine del distretto;
3. Migliorare la percezione della qualità dei servizi offerti e delle prestazioni erogate dal distretto;
4. Aumentare la partecipazione intorno a valori, progetti e priorità;
- f. Trasparenza nelle scelte;
5. Partecipazione attiva, con modalità di convocazione tali da coinvolgere più attori possibili;
6. Creazione e sviluppo di un portale istituzionale dove tutti i soggetti coinvolti possano ricevere le notizie dell'attività distrettuale;
7. Utilizzo di mezzi di comunicazione smart, come la messaggistica istantanea, in modo da velocizzare la comunicazione tra i soci.

I destinatari della comunicazione, formazione e informazione saranno:

- Il pubblico: con una campagna di comunicazione digitale al fine di attuare tecniche e modalità di promozione del Distretto attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità
- I beneficiari potenziali: con campagne di promozione pubbliredazionali e digitale per una efficace presa di coscienza delle attività distrettuali
- I beneficiari effettivi: al fine di avere una pubblicità trasparente nelle modalità espresse dalla legge
- I media: per attivare un rapporto collaborativo e professionale attraverso newsletters

periodiche e la creazione di un digital point e di un servizio mailing;

- Il personale della struttura interna attraverso seminari di approfondimento sui vari tavoli tematici e workshop tematici in relazione ai bandi in uscita.